

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 75,- - SEMESTRE L. 38,- - TRIMESTRE L. 20,-
Estero: ANNO L. 160,- - SEMESTRE L. 81,- - TRIMESTRE L. 42,-
Per i paesi della Convenz. di Madrid usuali prezzi che per l'interno attraverso gli uff. post.

SABATO 5 NOVEMBRE 1938-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio "inadeguabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Ventennale: all'augusta presenza del Re Imperatore

100.000 ex combattenti e 500 bandiere nell'immortale luce esaltatrice di Roma

MUSSOLINI: "L'azzurro tende ad estendersi,,

OCCHI APERTI

Nella eloquenza di Mussolini bisogna saper leggere. Anzi, divagando un poco, si potrebbe affermare che vi sono diversi tipi di eloquenza: una consiste in addunare nel discorso argomenti che favoriscano gli stati d'animo, quasi sempre comodi, dell'uditore. Mussolini sceglie la via inversa. Quando si preannunzia la pace, vuole stimolare gli animi a non smobilizzare. La tregua non gli piace. E tende piuttosto a provocare la vigilanza: a non facilitare l'illusione. A impedire l'addormentamento delle energie militanti.

Dopo la pace di Monaco, quando un'immense ondata di sollievo invase il mondo con infinite frazioni di ottimismo per il futuro (e noi ne segnalammo la ragionevolezza) la parola del Duce fu succinta: « Abbiamo operato la pace secondo giustizia ».

Dopo di allora, molta attività si è spesa dalle Cancellerie di Europa. Pochi periodi sono stati così intensi di lavoro diplomatico come quest'ultimo. Tra Roma e Londra, conversazioni assidue. Parigi ha eletto un Ambasciatore a Roma. L'Inghilterra, finalmente, sancisce l'esecutorietà del Patto Mediterraneo. Il problema spagnolo appare in una luce più consapevole: si insinua la necessità di riconoscere a Franco il diritto di belligeranza. La questione ceco-ungherese risolta. Un assestamento nuovo interviene, sta intervenendo nell'Europa centrale ove, tra parentesi, la influenza dell'Asse si afferma dominante.

Eppure il Capo del Governo italiano non ha fatto nessuna dichiarazione di straboccante ottimismo. Ha parlato il 23 ottobre di « una schiarita all'orizzonte politico che tende ad accentuarsi », ma aggiungendo che « continuiamo e continueremo a marciare con inflessibile energia ». Il 4 di novembre, di fronte a 100 mila combattenti, a 500 bandiere, sotto l'inarrivabile grandezza del cielo di Roma, dichiara « Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi ». Punto e basta. Subito dopo aggiunge: « Sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismo esagerati e prematuri ». « Per questo o camerati bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino ».

Potrebbe rilevare qualcuno che taluni eventi sono ormai concretamente accertati: come il varo del Patto italo-inglese ai Comuni e alla Camera dei Lords e la normalizzazione dei rapporti ufficiali italo-francesi. Non si tratta di illusioni. Ma questo qualcuno dimostrerebbe di non possedere ancora la chiave ideologica e psicologica per penetrare nel bene arredato castello della concezione politica italiana. Non è per una specie di bellicosità permanente o per una congenita riluttanza a emozioni pacifiche, che la parola è vigilata: ma per un supremo senso della responsabilità quasi timorosa di indurre speranze troppo istintive nelle folle pronte ad incendiarsi nell'ottimismo e ad abbandonarsi nel riposo.

Dopo la pace di Monaco potevano prodursi due atteggiamenti,

egualmente sfasati: un roseo eccessivo e un pessimismo resistente a ogni sforzo di ricostruzione cui è pregiudiziale il rifiuto della fiducia dei governanti e dei popoli.

L'Italia volle seguire la via ragionevole: sollecitudine vigilata: sforzo concreto ma guardingo.

Oggi si può consapevolmente affermare che delle tappe si sono compiute in senso progressivo di pace.

Non è tutto. Certo. Poiché « nulla è fatto finché tutto non è compiuto », ma si può tuttavia constatare qualche pietra posta nell'edificio della ricostruzione. Noi non ne dubitiamo, ieri per la fede che nutriamo nelle forze morali. La pace di Monaco è stata fonte di un'indubbia rinnovellata energia conciliatrice.

Quali gli ostacoli che ancora inducono a vegliare sullo zaino affardellato « come facevamo in trincea »? Anzitutto i problemi alla ribalta. Le colonie tedesche. I catastrofici armamenti. La possibilità di rovesciamento degli attuali gabinetti Chamberlain e Daladier.

Noi non crediamo molto probabile questa ultima ipotesi: an-

cora e sempre per la misteriosa valutazione delle forze ideali in gioco.

Comunque esistono anche elementi positivi che possono indurre a qualche meditazione rasserenatrice. Per esempio, l'odierno articolo del «Volkischer Beobachter» che riconferma la credibilità di una iniziativa tedesca per un negoziato fra le quattro Potenze allo scopo di porre freno agli armamenti.

Tipiche queste parole: « La parità di diritto non è completamente l'eguaglianza. Il Fuehrer ha sempre reclamato la parità di diritto, eppure ha rinunciato all'eguaglianza navale con l'Inghilterra tenendo presente le speciali condizioni dell'Impero britannico ».

La Germania ha davvero in serbo qualche intervento? Tutto entra nel campo di un esperto e sa-gace gioco di forze. La Germania non vuole la guerra. Vuole le colonie.

E' ancora presto per tirare delle cifre conclusive.

Prendiamo atto per ora che un certo ragionevole ottimismo non è ancora smentito dai fatti. Se non si è alla meta, non si cammina a ritroso. Si avanza.

« L'azzurro tende ad estendersi ». Lasciamo dunque al tempo e alla buona volontà di completare la schiarita.

F. M.

Il discorso del Duce

ROMA, 4 sera. Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

Camerati Combattenti!
Dalle novantotto provincie d'Italia voi siete giunti in massa a Roma per celebrare fra le sue mura trimillenario il ventennale della Vittoria, che le Forze armate di terra, di mare e di cielo riportarono nell'ottobre 1918 ponendo termine alla guerra mondiale.

Venti battaglie, quaranta mesi di eroiche e durissime prove furono necessari per abbattere un Impero che era il secolare nemico d'Italia e per portare le nostre bandiere sui termini sacri e naturali della Patria (applausi prolungatissimi). Non dunque invano fu sparso il generoso sangue dei settemicentomila Camerati caduti, il cui spirito immortale aleggia in questo momento fra noi (vibranti acclamazioni).

Voi avete vissuto giorno per giorno la guerra e ne portate l'orgoglioso ricordo spesso nelle vostre carni, sempre nei vostri cuori (la moltitudine prorompe in un formidabile grido: Sì!).
Orgoglio giustificato perché voi, o camerati combattenti, non vi siete misurati contro popoli imbelli, ma contro eserciti potentemente organizzati e contro razze tradizionalmente guerriere e militari (applausi prolungati). I nostri avversari di ieri hanno dato ripetute, solenni, qualche volta commoventi testimonianze del valore italiano (acclamazioni).

Dopo venti anni la Vittoria riconsacrata dal Fascismo coincide con l'inizio della vera pace secondo giustizia per tutti (il po-

lo grida con una sola voce: Per merito tuo, Duce!). Nel cielo politico dell'Europa la zona dell'azzurro tende ad estendersi (applausi). Uomini responsabili lavorano a questo scopo, ma sarebbe imprudente e poco fascista abbandonarsi ad ottimismo esagerati e prematuri (applausi). Vi sono uomini i quali, sentendosi particolarmente battuti dalla rettilinea, veramente pacifica, europea e umana politica dell'Asse (acclamazioni altissime) sognano ad occhi aperti aleatorie e impossibili rivincite. Per questo, o camerati, bisogna ancora dormire con la testa sullo zaino, come facevamo in trincea (applausi vibratissimi).

Camerati!
torquando alle vostre case dopo questa gloriosa giornata romana, fate vivere in voi e tramandate nei vostri figli, che hanno l'inescogitabile privilegio di crescere nel clima imperiale del Fascismo (acclamazioni) lo spirito della Vittoria che significa: dovere, coraggio, dedizione assoluta alla Patria.

Camerati Combattenti!
Saluto al Re!

Messa di suffragio nel cimitero di Salonico

SALONICO, 4 sera. Al cimitero militare, ove sono sepolti 4000 soldati italiani, Caduti durante la grande guerra, alla presenza delle autorità consolari, del Fascio, del Corpo insegnante, delle organizzazioni giovanili e con l'intervento di una rappresentanza dell'Esercito ellenico, è stata celebrata una S. Messa al campo alla quale ha assistito tutta la collettività italiana. Al monumento ai Caduti è stato fatto omaggio di fiori e sono stati eseguiti gli inni della Patria e della Rivoluzione. Eguale cerimonia si è svolta al monumento del Milite Ignoto greco,

Le cerimonie romane

ROMA, 4 sera. Le cinquecentotrentotto bandiere reggimentali, ritornate a Roma da Vittorio Veneto, sono state accolte stamane in una pace di apoteosi. Nella luminosa mattinata novembrina spiccavano anche le ottomila bandiere del combattentismo italiano qui convenute da ogni città e da ogni paese della penisola, accompagnate dalla grande guardia d'onore di oltre 100 mila reduci della grande guerra. Formidabile adunata guerriera di alta e chiara significazione.

Le colonne dei combattenti

La vasta tendopoli dei Partiti si è destata stamane alle ore tre al suono delle trombe. Alle luci ancora incerte dell'alba la massa dei 40 mila ex combattenti, ai quali si erano aggiunti i 50 mila reduci arrivati nella notte, è in ordine. Ogni gruppo si raduna attorno ai vessilli delle rispettive federazioni e si formano nel massimo ordine due colonne: una lungo il viale Tiziano agli ordini del Generale di Corpo d'Armata Macaluso e l'altra per il viale Pinturicchio agli ordini del Generale di Divisione Fentri. Alle ore 4 i comandanti danno l'ordine di marcia. Le due colonne al suono delle musiche, cui fanno eco i combattenti che intonano i canti della guerra e della rivoluzione, si dirigono al centro marciando per diritto.

Al loro passaggio i soldati di Vittorio Veneto, che hanno sul petto i segni del valore, sono fatti segno alle più simpatiche ed affettuose manifestazioni della cittadinanza.

Le due colonne seguono un itinerario distinto ma entrambe hanno per meta, attraversando Piazza Venezia, via dell'Impero. Giunge prima la colonna comandata dal Generale Macaluso. I reparti, ad un ordine dei loro comandanti, voltano la testa a destra rendendo così omaggio alla tomba del Milite Ignoto e quindi, proseguendo sempre la marcia, raggiungono via dei Trionfi e si schierano al posto assegnato. La seconda colonna, giunge invece da corso Vittorio Emanuele e da Via del Plebiscito e attraversando Piazza Venezia, continua l'allineamento della prima colonna. Costi lo schieramento delle due colonne si compie attraverso Piazza del Colosseo, via dei Trionfi, Piazza del Circo Massimo, Viale Guido Bacocelli, Porta Meridionale sino alla via di Amba Aradam presso la Piazza di San Giovanni. Effettuato l'allineamento della formidabile massa combattentistica le ottomila bandiere dell'Associazione nazionale Combattenti si staccano dai rispettivi reparti e proseguono lungo tutto il fronte dello schieramento per raggiungere via Amba Aradam.

Arriva il Duce

Alle 9.15 precise gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. La rappresentanza presentando le armi e dalla moltitudine si leva un saluto entusiastico. L'automobile che reca il Duce si ferma all'altezza di via Merulana presso il plotone del Genio Cavalleria. Il Fondatore dell'Impero, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia col fiondo, discende dall'automobile e risponde

avaganti i gloriosi vessilli reggimentali che sono giunti nella notte da Vittorio Veneto. Le bandiere della Vittoria, con le rispettive scorte, agli ordini degli ufficiali generali comandanti gli scaglioni, si incolonnano ed escono in via Principe di Piemonte. Qui sono schierate con le musiche le formazioni delle Forze armate e della Milizia che scorteranno le Bandiere lungo il percorso da via Cavour a Piazza Venezia.

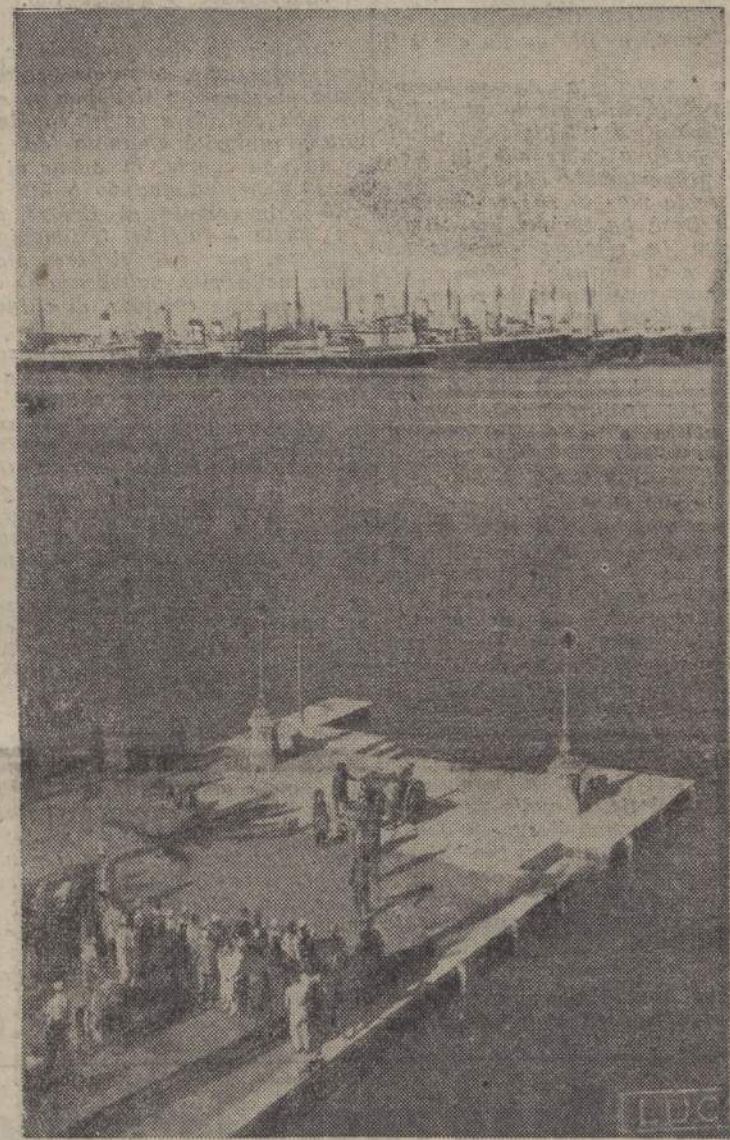
Alle 8.30 il generale comandante l'ottavo Corpo d'Armata assume il comando delle colonne e poco dopo, preceduto da un plotone a cavallo del reggimento Genova Cavalleria e dalle Musiche del CC. RR. e presidiaria ha inizio l'imponente sfilamento. Il corteo che ha alla testa il comandante del Corpo d'Armata, quindi una compagnia della legione allievi del CC. RR., è aperto dalla prima colonna composta dalle bandiere dei reggimenti discolti agli ordini del comandante generale Beghi. Seguono quindi la seconda e la terza colonna formate dalle bandiere dei reggimenti esistenti agli ordini rispettivamente del Generale Negro e del colonnello Ruggero. Vengono poi le musiche della G. Guardia di Finanza e del secondo Granatieri, due battaglioni con una compagnia di formazione. Il corteo si chiude con uno squadrone del Genio Cavalleria e con uno squadrone di Carabinieri Reali.

Il corteo, allorché imbocca via Cavour, è fatto segno al saluto festoso della folla. A Piazza Esquilino lo schieramento d'onore è assunto dalle formazioni del Partito e della G.I.L. che formano come una siepe vibrante di ardente giovinezza. Lungo via Merulana le bandiere procedono tra l'interrotto applauso della folla che si fa sempre più fitta fino al termine dove la strada sbocca in piazza San Giovanni. Qui il lungo corteo sosta attestandosi sul limite della piazza col plotone del Genio Cavalleria.

Nella Piazza di S. Giovanni sono schierate le rappresentanze della Gioventù Italiana del Littorio. Oltre l'allineamento dei giovani appaiono densi nuclei di folla. Sotto la solenne architettura del Battistero spiccano gli studenti dell'Ateneo Lateranense; sulle terrazze del vicino ospedale si affacciano gruppi di suore; sulle strade si distende sino ai più lontani limiti la massa compatta del popolo.

Arriva il Duce

Alle 9.15 precise gli squilli regolamentari annunciano l'arrivo del Duce. La rappresentanza presentando le armi e dalla moltitudine si leva un saluto entusiastico. L'automobile che reca il Duce si ferma all'altezza di via Merulana presso il plotone del Genio Cavalleria. Il Fondatore dell'Impero, che indossa la divisa di comandante generale della Milizia col fiondo, discende dall'automobile e risponde



Il gruppo delle navi dei «Ventimila» in vista della costa africana

al saluto delle autorità tra le quali sono il Segretario del Partito che veste l'uniforme di colonnello dei bersaglieri, il Ministro della Cultura popolare, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ed il presidente dell'Associazione dei combattenti. Intanto il Duce risale nell'automobile scoperta e chiama al suo fianco il sottosegretario alla guerra.

Il comandante del Corpo d'Armata avanza a cavallo e rende gli onori. Di nuovo riecheggiano gli squilli e tra le prorompenti acclamazioni la macchina del Duce procede lentamente per via Amba Aradam. In piedi sull'automobile il Duce domina lo scenario incomparabile degli ottomila vessilli protesi nell'omaggio al supremo valorizzatore della Vittoria. Il passaggio del Duce in questa stupenda fioritura tricolore, che per più di un chilometro copre la cornice stessa della folla e che rivela soltanto l'arco azzurro del cielo, avviene in un clima ardente di entusiasmo. Sul verde declivio della strada ai vessilli combattentistici si fonde la siepe sterminata dei labari delle associazioni d'arma dei gagliardeti.

Il del « Nastro Azzurro » e delle bandiere dei mutilati.

La macchina del Duce procede lentamente lungo il fronte dello schieramento. Mussolini risponde al saluto, osserva a lungo ogni aspetto, ogni figura nel quadro ragguardevole e fa cenno di soffermare la macchina quando dai medagliati che accompagnano i vessilli appare più eloquente la somma del valore e della gloria. Al passaggio del Duce le bande combattentistiche fanno riecheggiare gli squilli e intonano l'inno « Giovinezza ».

Superba rassegna

Al termine di via Amba Aradam un gruppo numerosissimo di ufficiali di tutte le armi - i più decorati - salda le colonne dei vessilli e quelle dei combattenti. Un clamore festoso sale al cielo.

Le schiere dei reduci sono annunciate in ordine esemplare. Contraddistinte da cartelli recanti il nome delle rispettive provincie esse coprono tutta la vastità di via Druso, dal piazzale di Porta Metronia e si incurvano tra le vestigie di Numa Pompilio e le Mura ciclopiche delle Terme di Caracalla, per inondare la Passeggiata Archeologica. Il Duce passa dinanzi alle fila dei combattenti tra un entusiasmo indescrivibile. La sua automobile procede sempre lentissima. Alla testa delle schiere sono gli ufficiali di allora; generali, ufficiali superiori e subalterni, misti alla massa dei sottufficiali, dei graduati e dei soldati con la stessa uniforme, con lo stesso volto con lo stesso entusiasmo. Al grigiorverde della guerra mondiale si uniscono i colori coloniali delle truppe che conquistarono l'Impero: nello schieramento domina la massa delle Camicie Nere. A volte il Duce è attratto da un particolare saluto che si leva dalla massa. Egli non stenta a riconoscere suoi commilitoni di guerra, compagni devoti della trincea che ebbero la ventura di dividere e il sacrificio e l'onore con Colui che doveva poi riconquistare la vittoria alla Patria. Il Duce risponde cameratescamente a questi suoi compagni di guerra.

(Continua in questa pagina)



I «Ventimila» ricevono la benedizione prima di recarsi ai villaggi

Un libro? No: la Parola di Dio

L'antico Testamento

Non oso dirlo Vecchio Testamento, come nessuno osa chiamare vecchia l'aurora che precede il giorno, o la felice giovinezza quando è giunto alla virile età.

Tale appare sempre agli occhi miei quel grosso volume stampato a strani caratteri, un'aurora, una giovinezza, tutte le volte che lo prendo tra le mani; e penso che, ormai, a cinquant'anni, poco più di tempo mi resta da godermene ancora. Senonché, rassegnazione d'uomo e speranza di cristiano mi tolgono al mesto pensiero.

Un volume, la cui teologia è grande e pura come il cielo sereno di giorno; le cui speranze brillano misteriose come gli astri nel bruno manto della notte.

Un Dio solo, causa e ragione e fine di tutto quest'agitarsi delle cose: e un uomo sulla terra, fatto di fango e spirito.

Ad adorare quel Misterioso, che traluce in questo velabro fluttante delle cose, non pur gli uomini tutti, ma perfino le creature che sembrano inanimati o irragionevoli, son chiamate.

Udi l'arcana voce di Lui, dal paese degli avi idolatri, Abrahàm, il padre dei credenti, e quella seguendo, andò ramingo tra le genti, a cercare la terra promessa e sperata.

Vide una scala Jacob, che da questa bassura terrena varcava fino alle porte beate del cielo: gli angeli l'ascendevano e discendevano luminosi.

Nelle pianure insemiinate di Madian, Mosè, pascendo il gregge di Jethro, vide ardere lontano, su una altura, un rovetto. Ardeva, e non pareva consumarsi. Doveva essere già cenere, e fiammeggiava tuttavia. S'appressò per conoscere. Tra quella fiamma, come tra l'eterno amore dell'universo risona ancora, sonò a Mosè una voce. E quando egli domandò chi fosse che parlava: « Son chi sono » rispose: « va e di a' figli miei che soffrono: Io sono io mandò a voi ». « Io sono », la più alta definizione del Dio unico, adorabile, tremendo: il più degno del Suo nome. Tutto l'altro che vediamo o conosciamo o creiamo possa vedersi e conoscersi, esiste, cioè sorge temporaneo (esististi), non è: Dio solo è. Noi stessi, non siamo.

A quel Dio Abrahàm aveva chiesto misericordia per peccatori della Pentapoli: a quel Dio Mosè chiese che lo cancellasse magari dal libro dei viventi, ma salvasse il popolo errante. Tanto l'adorazione di Lui rende pietoso il core.

re che li avvilese a pie' degl'idoli. « Misericordia voglio, e non sacrificio », ripeté Gesù da Osèa « il giusto vive di fede », ripeté Paolo da Habacuc. Oltre sette secoli avanti che Gesù parlasse alle turbe ammiranti, il profeta Micheà additava in un suo discorso restato famoso e per ventura conservato, le vette insuperate e insuperabili della religiosità umana. In quel discorso egli immagina che Dio, rimproverando il suo popolo d'averlo tradito per darsi agli idoli, domandi « Popolo mio, che t'ho fatto, e in che ti fui molesto? Rispondimi. Forse perché ti feci ascendere dalla terra d'Egitto, e dalla casa de' servi ti redensi, e inviasti innanzi a te Mosè, Aaron e Miriam? Popolo mio, ricordati dunque... ». Allora il popolo, umiliato e ricreduto alla voce amorosa di Dio, domanda al profeta, con quali doni possa placare il Dio che ha offeso, con quali vittime: se basti offrirgli in olocausto i primogeniti suoi. Ma il profeta: « T'ha mostrato l'Eterno, o uomo, che cosa è bene, che cosa ricerca da te. Nulla, se non eseguire il diritto, amar la benignità, e umile dirti col tuo Dio ». Giustizia, non solo, ma carità verso gli uomini, e umiltà verso Dio, dimmi, lettore: hai udito mai definizione più alta della Religione?

Tu ammiri nel canto del Leopardi l'avvicinamento d'amore e di morte, principio e fine del tutto: « Fratelli, a un tempo stesso, Amore e Morte — ingenerò la sorte ». Già li aveva avvicinati l'autore del Cantico, quando disse alla diletta: « Pommi qual suggello sul tuo core, qual suggello sul braccio tuo: perché possente come Morte è Amore, dura, come l'abisso, gelosia ». Tu mediti sgomento su « l'infinita vanità del tutto ». Son le parole stesse dell'Ecclesiaste: « Vanità di vanità; e tutto è vanità ». Solo un fatto, e in che ti fui molesto? Rispondimi. Forse perché ti feci ascendere dalla terra d'Egitto, e dalla casa de' servi ti redensi, e inviasti innanzi a te Mosè, Aaron e Miriam? Popolo mio, ricordati dunque... ». Allora il popolo, umiliato e ricreduto alla voce amorosa di Dio, domanda al profeta, con quali doni possa placare il Dio che ha offeso, con quali vittime: se basti offrirgli in olocausto i primogeniti suoi. Ma il profeta: « T'ha mostrato l'Eterno, o uomo, che cosa è bene, che cosa ricerca da te. Nulla, se non eseguire il diritto, amar la benignità, e umile dirti col tuo Dio ». Giustizia, non solo, ma carità verso gli uomini, e umiltà verso Dio, dimmi, lettore: hai udito mai definizione più alta della Religione?

Qual narrazione più pura e delicata, che delle sventure e dell'amore di Ruth la Moabitide? Quale più commovente e consolatrice che di Tobia povero e cieco? Lascio gli arguti paragoni dei Proverbi, la pia saggezza della Sapienza e dell'Ecclesiastico. E' tutta una letteratura fresca, possente, e sempre nuova come la vita.

Tanto il IV Evangelo, nel capo 17.

Ho detto da principio che l'Antico Testamento appare agli occhi di chi lo medita, come l'aurora che precede il giorno. Il giorno è sorto, e splende beato nei cieli. Tutte le genti sono chiamate dalla tua voce di Gesù per adorare il Padre non già sul monte Garizim o in Gerusalem, ma in spirito e verità. « Credimi, donna » dice Gesù alla Samaritana nel IV Evangelo, « che vien l'ora, quando non è in questo monte né in Gerusalem adorare il Padre. Vien l'ora, e adesso è, quando i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità. Infatti il Padre tali cerca gli adoratori suoi: Spirito è Iddio, e que' s'adorano, in spirito e verità devono adorare ».

Primo Vannutelli

Le case popolari

Elogio e direttive di Mussolini

al Consorzio degli Istituti autonomi

281.144.000 lire di finanziamenti - 12.500 nuovi alloggi

ROMA, 4 sera. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce la relazione dell'attività svolta durante l'anno XVI dal Consorzio nazionale fra Istituti fascisti autonomi per le Case popolari.

La pubblicazione, corredata di dati statistici, grafici e fotografici, documenta quanto il Regime sta operando nel campo dell'edilizia a favore del popolo.

Nella relazione è preteso che gli Istituti fascisti provinciali, destinati ad esplicare la loro attività fin nei più modesti centri abitati, 51, quanti erano alla fine dell'anno XV, sono attualmente 73, oltre quello dell'Azienda carboni italiani. Entro l'anno XVII, i quadri degli Istituti saranno al completo.

Nell'anno XVI, sono stati assegnati finanziamenti, su fondi ottenuti da vari enti di credito e particolarmente dall'Istituto fascista per la previdenza sociale, per 281.144.000 lire per costruzioni in 86 province.

I relativi mutui, già contratti o in corso di stipulazione, da parte degli enti interessati, sono assistiti dal contributo statale, in misura variabile dal 2,50 al 3 per cento con un onere complessivo di 7.351.768 annue e per anni cinquanta. A costruzioni ultimate mediante i detti finanziamenti, gli Istituti provinciali disporranno di 12.500 nuovi alloggi. Per l'attuazione del programma dell'anno XVII, il Consorzio ha provveduto ad una prima ripartizione di fondi per l'ammontare di 180 milioni in 91 provincie.

Sommando questa prima ripartizione relativa all'anno XVII, ai finanziamenti fatti per gli anni XV e XVI, si raggiunge l'importo di 631 milioni destinati dal Regime all'edilizia popolare. La popolazione alloggiata in tutta Italia dagli Istituti, che al 31 dicembre 1935-XIV, era di 336.300 persone, risulterà alla fine del 1939-XVIII di circa 530.500 persone.

L'onere complessivo dello Stato per gli indicati finanziamenti, è in annualità per 50 anni di 17.093.338.

La relazione illustra l'apporto degli Istituti alla campagna demografica, apporto che si concretò nei criteri preferenziali, seguiti nell'assegnazione degli alloggi a favore delle famiglie numerose, ed in molteplici altre provvidenze, come premi di natalità e natalità.

Il Duce ha approvato la relazione, ha incaricato il Ministro di rivolgere un elogio ai componenti del Consorzio e ai presidenti degli Istituti periferici

ed ha fissato le direttive per l'azione da svolgere nell'anno XVII.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha presentato al Duce lo studio « Alberature stradali » compilato dal centurione della Milizia della strada dr. Paolino Ferrari, pubblicato sotto gli auspici della AA. SS. Il Duce ha gradito l'interessante pubblicazione.

LE ASSOCIAZIONI dei Mutuati e dei Combattenti alle dipendenze del Direttorio del Partito

ROMA, 4 sera. Il Duce, nel Ventesimo della Vittoria, ha ordinato che l'Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi di Guerra e l'Associazione Nazionale Combattenti passino — in accoglimento del loro voto — alle dipendenze del Direttorio Nazionale del P. N. F. perché continui ad essere vivo ed operante, nel popolo italiano, lo spirito guerriero, da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie. Il Duce ha, inoltre, disposto che i Presidenti delle due Associazioni entrino a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

Numerosi gruppi di Missionari partiti da Torino

TORINO, 4 sera. Un numeroso gruppo di Missionari e Coadiutori della Società torinese di San Giuseppe del Mutuato è partito per le terre di Missione, affidate a Giuseppe Jorini nell'Argentina. Anche una numerosa schiera di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice ha lasciato la nostra città, per partire alla volta delle Missioni di Australia, Siam, Assam e Porto Velho.

Autocorriera che precipita in un burrone

SAVONA, 4 sera. L'autocorriera Cengio-Millesimo, guidata dall'autista Morasco Giovanni, di anni 32, da Millesimo in località Pertile, per un improvviso guasto allo sterzo, precipitò nel burrone fiancheggiante la strada, andando a sfasciarsi nel greto del fiume Bormida. Fortunatamente 5 passeggeri e l'autista poterono trarsi a salvamento riportando però tutti escoriazioni e lesioni multiple.

LA BENEDIZIONE A CASTELDANTE dell'Ossario dei Caduti in guerra

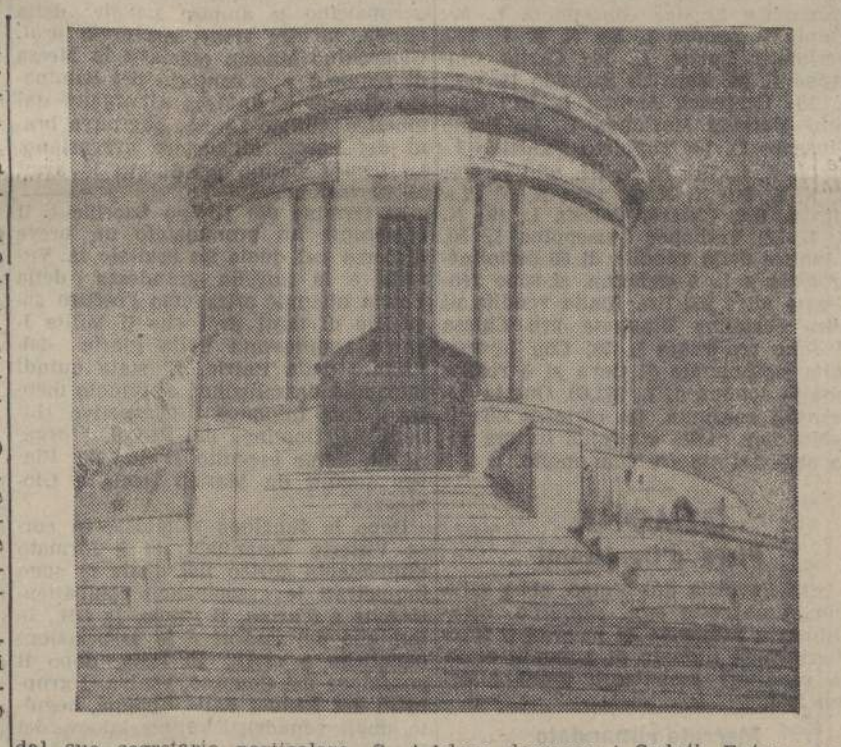
ROVERETO, 4 sera. Con austera solennità è stato oggi benedetto e inaugurato il monumentale Ossario di Castel Dante che racchiude 10.000 salme di Eroi Caduti in guerra.

Il colle di Castel Dante durante la grande guerra fu luogo di scontri sanguinosi e di grandi eroismi.

Sul finire della grande guerra, sul Castel Dante venne costruito il primo cimitero di guerra del Trentino e lassù trovarono pace i resti dei gloriosi Eroi d'Italia. Quindi sui ruderi dell'antico castello venne edificato in questi ultimi tempi, il grandioso mausoleo già aperto al pubblico, ma inaugurato ufficialmente oggi.

Le 10.000 salme provengono da 150 ex cimiteri militari della Vallarsa, della Valsugana, del Basso Sarca e della Valle Lagarina. Ogni salma è firmata in un loculo individuale, che è chiuso da una pietra marmorea sulla quale sono incisi il nome ed il cognome e grado del Caduto.

Nel prossimo anno seguirà la solenne traslazione delle salme dei gloriosi Eroi roveretani. Fabio Filzi e Damiano Chiesa dal Cimitero di San Marco allo storico Castel Dante.



L'opera imponente

Al Mausoleo si accede da una maestosa gradinata e dalle due terrazze dei giardini roveretani. Il « Sancta Sanctorum » è costituito da un vasto salone circolare del diametro di 23 metri tutto in marmo.

Due grandi scale consentono la discesa ai due gironi sottostanti dove, tra una profusione di marmi, si allineano i loculi. In un secondo loculo sono i resti di 4000 salme di Eroi. Una lampada perenne illumina il mesto sito. Accanto a questi ignoti Eroi vi è il reparto dedicato ai Legionari Trentini. Un'altra lampada ricorda i cento e cento nomi dei Caduti.

L'opera è stata decretata nel 1932 ed è stata iniziata nel 1933 su progetto dell'architetto bolognese Fernando Bissacani. E' costata oltre due milioni di lire. L'altezza della costruzione dalla base è di metri 35 e il diametro del girone inferiore è di m. 53. Lo sviluppo della gradinata d'accesso raggiunge le mille metri. Sono in sostanza tre gironi concentrici, sovrastanti e degradanti; il diametro esterno del maggiore consente una passeggiata circosferenziale di 150 metri.

La cripta, severa ed imponente si apre al secondo girone: su questo s'erge, sopra il girone minore il grande torrione centrale. Il soffitto della cripta costituisce il pavimento del grande torrione, che è tutto foderato di duralluminio, e che, nella luce dei marmi e delle pietre preziose toscane, crea un tutto omogeneo di luci riposanti.

Le trincee, i cananoni, i camminamenti, i ricoveri, le tane sono qui i segni visibili e conservati della martoriata terra roveretana. Essi stanno qui a testimoniare al viandante quella che fu la lotta eroica di nostra gente.

Il Capo del Governo ha voluto che sul piazzale di Castel Dante fosse collocata la colonna trionfale da lui stesso inviata perché nel primitivo cimitero di guerra, dove s'iniziò la raccolta delle salme dei fanti caduti fra le balze trentine, magnificasse l'eroismo dei prodi.

Un libro storico consegnato al Duce

ROMA, 4 sera. Il Ministro della Educazione Nazionale ha consegnato al Duce il volume « Orme di Roma nel Maceratese » pubblicato a cura del Provveditorato agli Studi di Macerata per celebrare la ricorrenza del Bimillenario di Augusto.

L'opera contiene serie di alunni delle scuole medie illustranti le memorie e i segni di romanità esistenti in quella provincia.

Il Duce ha gradito molto l'omaggio ed ha incaricato il Ministro dell'Educazione Nazionale di far giungere il suo vivo compiacimento ai giovani compilatori del volume e al loro insegnante.

Omaggio di corone del Sovrano e del Duce alla tomba di Diaz

ROMA, 4 sera. Nella ricorrenza del Ventesimo della Vittoria, sulla tomba del Maresciallo Diaz, in Santa Maria degli Angeli, sono state deposte corone di S. M. il Re Imperatore, del Duce, dei mutuatari d'Italia, dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra.

Un'altra corona è stata deposta dal Direttorio Nazionale e dagli Ispettori del P. N. F., guidati dal Ministro Segretario del Partito.

Nuovo presidio nel Sudan

CAIRO, 4 sera. Si annuncia che nel prossimo gennaio il Governo invierà nel Sudan un nuovo contingente di ottocento uomini. Il presidio egiziano è attualmente composto di un battaglione.

Il piccolo Gesù dovette, forse leggere seguendo col ditino le lettere del rotolo sacro posato sulle ginocchia della sua madre benedetta, queste ed altre eccelse parole, o sentirle ripetere nella sinagoga di Nazareth solinga. Tanto egli aveva impressi nell'anima quei detti augurati, che, quando nei silenzi del deserto il tentatore gli si presentò, per allontanarlo dal cammino che gli segnava il Padre, non rispose con altre parole che dei libri dell'Antico Testamento:

« Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola ch' esce dalla bocca di Dio »;

« Non metterai a prova il Signore Dio tuo »;

« Il Signore Dio tuo adorerai, e a Lui solo darai culto ».

Sono altrettante citazioni dal Deuteronomio. E quando, sulla croce, ogni umano conforto l'aveva abbandonato, anche allora le parole degli antichi vati placarono i suoi spasimi: « Dio mio, Dio mio, perchè m'hai abbandonato? ». « Padre, in mano tua raccomando lo spirito mio ».

La Chiesa, dunque, dalle mani di Gesù, si può dire, ricevè questo tesoro inestimabile dell'Antico Testamento; e onora, quant'ella può, il gran dono. All'ombra santa delle nostre cattedrali risuona ancora la parola « dell'intento Isaia », o di Geremia che piange. Si ripete tutto giorno col Salmista il gemito, solo degno dell'uomo: « Che ho io né cieli? », oltre Te, che altro mi piace sulla terra? »; o la preghiera del peccatore: « Aspergimi con l'issopo, e sarò mondo; lava mi, e sarò bianco più che neve. Insegna' agl'iniqui le Tue vie, e i peccatori torneranno a Te. Signore, le mie labbra Tu aprirai, e annunzierà la mia bocca la tua lode »; o il canto dei redenti dal male: « Perché, quant'è l'altezza dei cieli sulla terra, tanta è la grazia Sua su color che Lo temono: quanto è lontan l'oriente dall'occaso, altrettanto da noi le nostre iniquità: come è pietoso un padre su' suoi figli, pietoso fu l'Eterno su color che Lo temono: perchè Egli sa di che siamo fatti; ricorda che di polvere noi siamo. L'uomo... com'er'è, sono i giorni suoi, qual fior del campo, così fiorisce: ch'è un vento su lui passa, e non è più, e più non lo conosce il luogo suo ».

Tutto giorno la Chiesa ripete l'Inno dei serafini adoranti: « Santo, Santo, Santo è l'Eterno Dio delle schiere! Piena è tutta la terra di Tua gloria »; e vi aggiunge l'umile saluto cristiano a Gesù Salvatore « Benedetto Colui che viene in nome del Signore ».

Ma, se tu volessi dell'Antico Testamento, lasciato da parte il valore che ha per la religione, non considerare altro che il pregio per noi fratelli della sventura di essi, per richiamarli dalla colpa, e consolatori: le prosperità, per invitarli alla gratitudine e all'amore: il culto, per purificarli nell'intimo core; le speranze lontane di bontà e felicità, per sollevarli dal triste fango del presente.

I profeti sentono e proclamano che Dio è Dio di tutti i popoli, quali un giorno lasceranno l'erro-

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

- ALTA TENSIONE (con correz.)
- ARTIGLIO DI VELLUTO.
- LA CHIAVE MISTERIOSA (con corr.)
- LA CITTA' DALLE MILLE LUCI (c.c.)
- FIAMME SUL MAROCCO.
- LA FIGLIA DI UN SAMURAI (c. corr.)
- GIUSEPPE VERDI (con corr.)
- I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE (c.)
- LA MINIERA MALEDETTA.
- IL TRENO FANTASMA (con corr.)
- IL DIAMANTE FATALE (c. corr.)
- IL MISTERO DEL RANCH
- LA LEGIONE BIANCA (c. corr.)
- LA MONTAGNA INCATENATA (c. c.)
- LA MURAGLIA INVIOLETTA (c. c.)
- MUSICA PER SIGNORA

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'vo po autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario.

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

- ALTA TENSIONE.
- ARTIGLIO DI VELLUTO.
- AVVENTURA DI MEZZANOTTE.
- LA CHIAVE MISTERIOSA.
- LA CITTA' DALLE MILLE LUCI.
- LA FIGLIA DI UN SAMURAI.
- I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE.
- FURIA.
- LA GABBIA DELLA MORTE.
- IL DIAMANTE FATALE.
- LA GRANDE BARRIERA.
- HOLLYWOOD HOTEL.
- LA FIGLIA DI NESSUNO.
- LA LEGIONE BIANCA (c. corr.)
- LA MOGLIE BUGIARDA.
- LA MONTAGNA INCATENATA.
- IL MAGNIFICO BRUTO.
- MOZART.

Pellicole visibili solo da adulti:

- UN BANDITO IN VACANZA.
- BIONDA AVVENTURIERA.
- LA CASA DEGLI AGGUATI.
- IL DIRITTO D'AMARE.
- UNA DONNA SOLA.
- E' NATA UNA STELLA.
- E ORA... SPOSIAMOCI.
- FANCILLE ALLA SBARRA.
- FANNY ELSLER.
- LA FIGLIA DI SHANGAI.
- FUOCO.
- GIUSEPPE VERDI.
- INFEDELTA'.
- L'ISOLA DELLE PERLE.
- L'HA FATTO UNA SIGNORA.
- HANNO FATTO UN UOMO.
- HO INVENTATO UNA DONNA.
- L'INCENDIO DI CHICAGO.
- LOTTA DI SPIE.
- MISCHA IL FACHIRO.

Nonna Felicità.

NON FARIAMO D'AMORE.

OLIMPIA.

PARDISO PER TRE.

IL PASSO DELLA MORTE.

PRONTO PER DUE.

QUEI CARI PARENTI.

RAGGIO DI SOLE.

IL RITORNO ALLA FELICITA'.

ROSALIE.

SCIEGLIERE UNA STELLA.

SONO INNOCENTE.

SOTTO LA CROCE DEL SUD.

SOTTO LA MASCHERA.

LA SPINONE.

SETTE SCHIAFFI.

SPOSIAMOCI STANOTTE.

L'ULTIMA MODELLA.

L'ULTIMA NAVE DA SHANGAI.

YOSHIWARA.

in questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio le quali risultano per trama o per realizzazione, non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate solo a persona di piena maturità morale.

* Pellicole nuove della settimana.

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Il Ventennale della Vittoria e della liberazione

Il Friuli e Udine hanno solennemente celebrato nel 4 Novembre il ventesimo anniversario della grande Vittoria e della liberazione.

I Caduti d'ogni paese, come nella città, hanno avuto corone e onori. Al loro sacrificio si è voluto il pensiero di tutti.

In Udine già al primo mattino sereno e mite si spandevano per l'aria le note della grande celebrazione. Mille bandiere e pennoni giarivano nell'aria dalle torri, dai palazzi, dalle case.

La cittadinanza, il fiore della cittadinanza, con le Autorità, faceva grande adunata alle 10 nel Tempio-Ossario.

Nell'abside, alla destra dell'altare con l'Alta Croce, erano le Autorità. Verano il vice-Prefetto per S. E. il Prefetto presente al rito d'Aquilaia con Federale e il Comandante del Corpo d'Armata e il Podestà, ed inoltre il gen. Fontana ed un brillante stuolo di alti ufficiali per il Corpo d'Armata e il Presidio; il vice Provveditore comm. Bortolotti, il Procuratore del Re comm. Alborghetti e per Tribunale il cav. Dalla Bianca e il cav. Scamozzi. Anche la G. D. di A. C. era rappresentata dall'avv. Bressani e mons. Bosco.

Davanti al semplice e imponente altare, per le navate, erano schierati la rappresentanza delle Famiglie dei Caduti e i Reparti armati, le Associazioni di Armi, le Organizzazioni con labari. Era una visione impressionante di forza ed autorità, aumentata dalle corone di alloro delle Forze Armate, dei Reduci e del P. N. F. offerte ai Caduti.

S. E. l'Arcivescovo arrivò al Tempio e fu ricevuto dal Rettore rev. mons. cav. Cossetti, mons. cav. uff. Dell'Osio, mons. cav. Verardini e da vari sacerdoti. S. E. celebrò la S. Messa in suffragio dei Caduti; quindi intonò il « Te Deum » in ringraziamento al Signore per la Vittoria. La Cantoria eseguì la Messa da Requiem dei Perosi, che i microfoni diffondevano alla folla sul piazzale XXVI Luglio.

I sacri riti della grandiosità e della gloria toccavano i cuori. Dove più trovarsi perfetta unità tra i vivi e i Morti se non nel Tempio, davanti al Signore? Qui tutti ci sentivamo uniti, tutti ci sentivamo la Patria gloriosa benedetta da Dio, nei suoi figli forti e vittoriosi.

Al Tempio dei Caduti in Piazza Vittorio Emanuele II

Dopo i sacri riti nel Tempio-Ossario, si ricompose il grande corteo delle Forze Armate, delle Associazioni, dei Reduci e sfilò verso Piazza Vittorio Emanuele II al suono di marziali musiche, fra due ali di popolo saltante, commosso, in testa erano le Autorità. In Piazza Vittorio Emanuele II le Forze Armate e le Organizzazioni si schierarono con la fronte al Tempio dei Caduti di Udine, sotto la Loggia di S. Giovanni. Il Gruppo delle Autorità, i Rappresentanti dei Combattenti e Mutuali avanzò verso il Tempio per l'offerta di una corona d'alloro. Le note dell'Inno del Piave echeggiarono, scesero nei cuori. Si levarono alte le insegne; venne fatta simbolica offerta di tre corone di alloro, quella delle Forze Armate, quella dei Reduci d'Africa, quella delle Forze Fasciste, fu osservato un minuto di silenzio profondo per gli eroi della Patria irrupevano gloriosi.

I Reparti delle Forze Armate, le Organizzazioni, le Associazioni sfilarono, lasciando Piazza Vittorio Emanuele II. La Città, capitale della guerra, aveva compiuto il rito della Religione e della Patria e così degnamente aveva ricordato la Vittoria e la liberazione, esaltato il sacrificio dei Caduti, fatto un atto di fede nella Nazione.

Il 4 novembre ad Aquileia

Ieri, un solenne rito sacro è stato celebrato ad Aquileia. Davanti alla solenne Basilica erano schierati i Reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della M. V. S. N. Presenti erano numerose copie Autorità, v'erano S. E. il Comandante il C. d'A. di Trieste, S. E. il Prefetto col Podestà e il Federale di Udine.

Il rev. Mons. Galassini, Cappellano della Divisione Militare di Trieste, celebrò la S. Messa di suffragio per gli Eroi. All'Elevazione la musica militare suonò l'Inno del Piave.

Dopo il sacro rito, i Reparti, le Autorità, il popolo si portarono al Cimitero degli Eroi. S. E. il Comandante il C. d'A.

DALLA PROVINCIA

SACILE Per i gloriosi Caduti Nell'ampio nostro Duomo, alle 9,30 si trovarono ieri Autorità Militari, Civili e Politiche, organizzati e popolo, Associazioni combattentistiche e d'arma.

fece l'appello dei Caduti; venne offerta una corona di alloro; fu osservato un minuto di silenzio. Infine vennero suonati gli inni della Patria.

L'omaggio del Podestà ai Caduti del 3 Novembre 1918

Il Podestà ha fatto deporre una corona di alloro in memoria dei cittadini Caduti il 3 novembre 1918, il cui monumento è in viale Venezia.

La Mostra personale di Gigi de Paoli

Dal 31 ottobre, nella sala dell'A. C. in via Treppo, è aperta la Mostra del pittore e scultore Gigi de Paoli. Merita attenzione questo versatile e capace artista.

Conferenza sulla Polonia

Domani sera, alle 18, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, il comm. L. Kociemsky terrà una interessante conferenza sul tema: «La Polonia e la sua espansione».

Contributi sindacali a favore del lavoro del commercio

L'Unione dei Commercianti sollecita le ditte che non avessero tuttora provveduto a versare alla Cassa Malattie i contributi obbligatori.

Stato Civile (3 Novembre)

Nati legittimi: Tomad Tullia di Augusto - Caputo Gian Nicola di Michele - Pasetti Lodovica di Luigi - Lanari Domenico di Michele - Gardiman Anna di Guido - Sartori Franco di Luigi.

Sport

Si riprende a pieno ritmo (Ad). Dopo la domenica di sosta, l'udinese riprende la marcia con seri propositi di rimanere l'invitta del girone.

La « squadra della primavera » parte per la settima fatica con lo spirito saldo e preparato a fondo per il temibile cozzo di domenica prossima, in cui al « Moretti » scenderanno gli amaranzi di Fiume.

La squadra guidata dal « redivo » Wolch dopo qualche battuta di arresto mira a salire piazzato più degno al suo passato e sarà per gli uomini di Ciroi una compagine da temersi.

La prima divisione non conosce soste. Partita in piena velocità annovera incontri entusiasmanti, piene di vigore giovanile di indefettibile entusiasmo.

Tutte le squadre hanno il senso della vittoria e nulla lasciano in intentato per conseguirla in modo onorevole. Un piano vada al Basiliano, che nel suo esordio, ha saputo cattivarsi la simpatia dei tifosi friulani e si presenta quanto mai temibile.

Domenica prossima la partita che terrà il cartello del girone sarà disputata a S. Daniele.

Reduci da una convincente affermazione a Tricesimo, i Campioni friulani, si misureranno contro i capolisti di Pieris.

Partita decisiva e che richiamerà l'attenzione degli appassionati. L'Udinese B si reca a Tricesimo con i favori del pronostico; mentre il Palmanova cercherà di riabilitarsi a spese del Solvay di Montefalcone.

Le altre partite si presentano piane.

SIAMO ATTEZZATI per l'associazione di qualsiasi lavoro e decorazione, in fiori freschi, comprese ARTISTICHE CORONE a prezzi di concorrenza e per qualsiasi impianto di giardini e viali. IL MIGLIORE PERSONALE specializzato della piazza, a alle nostre dipendenze, tecnicamente diretto. GASPARIANI UDINE - Via Savorgnana, 25 Telefono 4-24

ARTEGNA Scuola Professionale

Con oggi avranno inizio le lezioni alla Scuola serale di Disegno Professionale.

Si ha fiducia, che anche quest'anno i frequentatori saranno numerosi, come per il passato.

Ritorno di un legionario dalla Spagna

Ha fatto ritorno dalla Spagna, dove ha combattuto valorosamente per oltre 22 mesi il legionario Giovanni Comini. Egli ha preso parte alle campagne di Malaga, Guadalajara, Bilbao ed a numerosi fatti d'arme. Alla stazione al suo arrivo è stato ricevuto e salutato dal presidente dei Combattenti, che gli ha

Incontro di Calcio

Domenica nel pomeriggio avrà luogo sul nostro campo l'incontro, valevole per il campionato di I. Divisione, tra il nostro Utdies e l'Udinese. La competizione è attesa, dal nostro pubblico sportivo, con vivo interesse.

S. PIETRO AL NATISONE Una nuova Scuola ad Erbezzo

Ad Erbezzo, frazione di Pulfero, è stata istituita una nuova Scuola. Essa è inaugurata l'altro giorno dal R. Provveditore agli studi Comm. Bortolotti.

L'Arciprete di S. Pietro Mons. Bertoni predica la scuola e la sua nuova bandiera; indi pronuncia nobili parole. Parlarono anche il Direttore di S. Pietro e il R. Provveditore.

S. LEONARDO Per la chiesa di Merso Superiore

Diamo un primo elenco dei nomi di coloro, che hanno cooperato finanziamente alla costruzione della Chiesa di S. Cuore di Gesù in Merso Superiore.

N. N. (1.a offerta) L. 100; N. N. L. 500; Ernesta Carlil Novello L. 50; Suor Francesca (raccolta) L. 100; Terlicher Pietro L. 30; Famiglia Tomareg Anziani L. 50; Ton assig Tirillo L. 100; Tomareg Zuccheri Giuseppe L. 50; Famiglia Zuoder L. 50; N. N. L. 100; Bergnach Luigia L. 10; Carlil Giuseppe L. 50; Zanzich Secondo (l. off.) L. 50; Bergnach Andrea L. 100; Ruchher Mattelji Marianna L. 15; Rosso Giuseppe L. 10; Toffoletti Faustino L. 30; N. N. L. 100; N. N. (l. off.) L. 100; N. N. L. 50; N. N. L. 1000; N. N. (l. off.) L. 500; Chiarig Celesta L. 19; N. N. L. 50; Terlicher Giuseppina L. 50. Inoltre dalla vendita di 50 cartoline progetto a L. 5 cadauna, si sono realizzate altre 250 lire. Dalla vendita di altre cartoline illustrate pro Chiesa sono realizzate L. 78. C'è da ricordare settimanale di uova si è realizzata la somma di L. 371,60. Questa generosità continua. Da certezza che il debito non molto rilevante tuttora vivo sarà estinto fra non molto.

GEMONA Fiera d'Ognissanti

(Rit.) Favorita dal tempo, ebbe esito felicissimo sotto ogni riguardo. Straordinaria affluenza di paesani e forestieri; buon numero di animali; ressa di venditori ambulanti; molti affari conclusi.

Mercato rimandato

Per la ricorrenza della Vittoria il mercato del primo venerdì del mese, è stato rimandato al venerdì successivo, 10. novembre.

S. GIORGIO DI NOGARO Concorso per il nuovo Duomo

Da vari giorni sono esposti i bozzetti del nuovo Duomo, in una sala del Municipio. Quattro sono i concorrenti e i bozzetti distinti coi seguenti titoli: Anno Domini 1938; Conciliazione; S. G. N.; Orientamento.

Se non erriamo, i presentatori sono l'ing. prof. Gallavotti di Pavesi, i prof. cav. Miani (arch. prof. Vall'Ing. Santi). Il nuovo Tempio, senza contare gli spazi liberi, dovrà ricevere al meno 2500 persone, calcolate 3 per mq.; sarà grandioso, degno di San Giorgio e della nuova Italia.

CAMPEGLIO Reduci gloriosi

Dopo 18 mesi e più di lotta sul campo della Spagna sono ritornati i valorosi legionari volontari Cossetti Giovanni di Pietro con medaglia d'argento, Galvani Igino di Massimo, ferito tre volte; ed i fratelli Debellis Giulio ed Elio d'oro di Giuseppe. Ad essi le nostre felicitazioni ed i sensi della migliore riconoscenza per il grande ed eroico servizio prestato per la grande Causa.

Pia generosità

La graziosa chiesa del nostro Cimitero, intitolata alla B. V. del Suffragio, per la generosità di buone persone ha potuto fornirsi dello stretto necessario per la celebrazione della S. Messa, per l'addobbo dell'Altare e mobilio di sacrestia.

BAGNARIA ARSA Il XXV del Parroco

Il 20 e il 21 c. m., qui festeggeremo solennemente il XXV di ministero sacerdotale del nostro amato Parroco cav. D. Giuseppe Menossi, che tanto benemerito si è reso della « Battaglia del grano ». Il Comitato apposito, fra le altre manifestazioni, darà alcune visioni cinematografiche all'aperto. La sera del 20, darà il solenne ricevimento dato dal Duce il 9 gennaio scorso ai 72 Vescovi e 2000 Sacerdoti benemeriti della « Battaglia del grano »; la sera del 21, la Passione di N. S. Gesù Cristo.

IL FERRO E L'ULIVO di Raimondo Manzini Lire Otto Istituto di Propaganda Libreria Via Mercalli 9 - Milano

Il rito della benedizione è stato celebrato dall'ex-cappellano militare Cav. Don Agazzi il quale dopo di aver asperso con l'acqua lustrale il nuovo tricolore ed altre cinque bandiere appartenenti ad altrettante Sezioni Combattenti della Federazione, pronunciava un ispirato discorso religioso e patriottico, che è stato un inno di fede alla giovane guardia dei Combattenti d'Italia ed alla Maestà di Re Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Legionario spagnolo

E' tornato in questi giorni il giovane Paradiso Luigi, che da 14 mesi combatteva in Spagna nella Divisione «Littorio». Partecipò alle battaglie dell'Ebro e del Levante.

Premiazione di bandisti

La Presidenza centrale del Dopopolo ha rilasciato diplomi di distinzione ai seguenti elementi della nostra Banda cittadina che da oltre 25 anni vi prestano appassionato servizio: Giuseppe Liva, Luigi Pitacco, Giacomo Carminati, Rodolfo Ponzetta, Carlo Contardo, Giuseppe Colozza, Giuseppe Ceredon ed Eugenio Stazzate. I diplomi, a firma di S. E. Starace, furono consegnati ai suddetti il 28 ottobre.

S. VITO AL TAGLIAMENTO Riunione forense del Clero

Martedì 8 novembre, sarà tenuta a Bando la consueta congresso annuale del Clero della Forania. La funzione liturgica avrà inizio in quella parrocchiale alle ore 10 precise.

TRAMONTI DI SOTTO L'inaugurazione dei restauri nell'Archidocesi

Benchè in giornata di melanconico piovra autunnale, sono stati inaugurati festosamente i lavori di restauro e di decorazione della nostra antica pieve eseguiti da uno scelto gruppo di operai sotto la direzione del pittore Gino Marchetti e dovuti alla benemerita iniziativa del Parroco Don Gerardo Turin. Don Basilio Minuti, Arciprete di Travesso ha celebrato la Messa solenne durante la quale Mons. Rettore del Seminario dr. cav. Pietro D'Andrea, ha tenuto il discorso. Nel pomeriggio, la popolazione ed una folla convenuta da tutta la vallata hanno accompagnato il S. mulare della Vergine del Rosario attraverso le vie del paese adorne di archi e striscioni sempreverdi. Verso sera il cielo rasserenato, ha permesso lo svolgersi del programma dei giochi popolari che diede l'ultima nota di giocondità all'indimenticabile festa.

SESTO AL REGHENA Nel campo scolastico

Il nuovo aumento della popolazione scolastica, ha reso necessaria l'assegnazione di un nuovo insegnante alla frazione di Ramuscello. Attualmente ci sono in comune ventisei classi; e ventun insegnanti.

La maestra Rosalinda Ferro, segretaria del Fascio Femminile ed ispettrice della G.L.L. dopo sette anni di permanenza tra noi, è stata trasferita a Sambonifacio Veronese.

POLA Nelle Carceri Giudiziarie

Si sono iniziati i corsi scolastici per i detenuti che già da alcuni anni si tengono da due bravi insegnanti Di Zerzi e la signorina Penso. Il Direttore Diana ha annunciato, presenti le autorità, la profusione.

VARIE DALL' ESTERO L'ex Presidente del Consiglio della Russia subcarpatca Brody, che si trova a Praga in arresto preventivo sotto l'accusa di un grave delitto contro la sicurezza dello Stato, ha iniziato da oggi lo sciopero della fame, essendogli stato negato il trasferimento nei carceri di Ljubrod.

In un rabbioso articolo sul «Populaire», Leon Blum reca il proprio appoggio alla violenta ingiuriosa campagna condotta dalla comunista «Humanité» contro la politica pacifica di Neville Chamberlain. Una tesi assolutamente opposta sostiene invece la radicale «Republique», che approva Chamberlain per una politica che scatenò le ire dei comunisti bolscevizzanti, interventisti e sanzionisti, contrariati nel loro tentativo di scatenare la guerra a causa dell'Etiofia schiavista e la Spagna bolscevica e della Cecoslovacchia.

GORIZIA Omaggio ai Caduti

Nella ricorrenza della giornata commemorativa dei defunti il Podestà di Gorizia si è portato a Redipuglia per deporre una corona d'alloro nel cimitero monumentale dedicato ai gloriosi Caduti della 3.a Armata.

Nella stessa giornata furono deposte corone d'alloro ai piedi dell'Ossario di Oslavia e sul monumento ai Caduti Goriziani.

Echi dell'Assemblea Diocesana Risposte ai telegrammi d'omaggio

Città del Vaticano — Sua Santità gradito devoto omaggio sentimenti proposti dirigenti Azione Cattolica Goriziana invia di cuore implorata apostolica benedizione auspicio divine grazie per sempre più fecondo apostolato, Montini.

Pisa — Sua Maestà il Re Imperatore ha gradito il cortese saluto recato dal vostro messaggio e mi incarica di esprimerli i suoi ringraziamenti. Generale Asinari di Bernezzo.

Roma — Graditissimo ricambio cordiale saluto Giunta e tutta Azione Cattolica Diocesana pregando che cresca fruttifera a gloria di Cristo Re - Vignoli.

Benedizione del nuovo labaro della Federazione Combattenti Mercoledì, in forma solenne e austera, con l'intervento di tutte le autorità provinciali con a Capo S. E. il Prefetto e delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime, combattentistiche e d'arma è stato inaugurato, nell'aula voluta del Monumento dedicato ai Caduti goriziani, il nuovo labaro della Federazione provinciale dei Combattenti goriziani, destinato al Battaglione ex combattenti, che è partito, mercoledì notte, alla volta di Roma, per partecipare ai solenni riti celebrativi del Ventennale della Vittoria.

Anche il Presidente Federale dei Combattenti, col. Crocco, rivolse al Battaglione parole, esaltando il significato del rito religioso e lanciava infine il saluto al Duce.

Quindi il Battaglione Combattenti sfilava dinanzi alle Autorità ed alle gerarchie acclamato dalla folla e si recava al Sacrario dei Caduti fascisti per deporre una corona d'alloro, come ne aveva prima deposta un'altra ai piedi del Monumento.

Statistiche sulla natalità

ROMA, 4 sera. Ecco in ordine decrescente il quoziente di natalità per ogni mille abitanti, dei Comuni capoluoghi di provincia nei primi nove mesi del 1938:

1. Litoria 49,7; 2. Zara 41; 3. Derna 39,6; 4. Foggia 39,2; 5. Matera 38,8; 6. Taranto 38,2; 7. Nuoro 35,9; 8. Potenza 35,4; 9. Cosenza 34,9; 10. Avellino 34,7; 11. Bari 34,7; 12. Tripoli 33,3; 13. Cagliari 32,7; 14. Bonifazi 30,8; 15. Ebalerno 30,6; 16. Catanzaro 30,4; 17. Scanzano 29,8; 18. Catania 29,5; 19. Lecce 29,4; 20. Cagliari 29,4; 21. Benevento 29,2; 22. Sassari 29,2; 23. Rovigo 29,1; 24. Grosseto 29,1; 25. Teramo 29,0; 26. Brindisi 28,7; 27. Agrigento 28,4; 28. Brescia 28,2; 29. Aosta 28,1; 30. Napoli 28,0; 31. Bergamo 27,9; 32. Palermo 27,7; 33. Massa 27,6; 34. Siracusa 27,5; 35. Enna 27,4; 36. Chieti 27,3; 37. Reggio Calabria 27,1; 38. Ascoli Piceno 27,1; 39. Campobasso 27,0; 40. Pavia 26,7; 41. Trapani 26,5; 42. Mantova 26,4; 43. Misurata 26,4; 44. Treviso 26,2; 45. Roma 26,0; 46. Frosinone 26,0; 47. Udine 25,9; 48. Parma 25,8; 49. Aquila 25,6; 50. Padova 25,5; 51. Pescara 25,3; 52. Como 25,2; 53. Belluno 25,1; 54. Biella 24,6; 55. Perugia 24,6; 56. Macerata 23,9; 57. Viterbo 23,8; 58. Cuneo 23,5; 59. Arezzo 23,5; 60. Messina 23,5; 61. Piacenza 23,4; 62. Verona 23,3; 63. Varese 23,3; 64. Pisa 23,2; 65. Cremona 22,8; 66. Fiume 22,7; 67. Sondrio 22,5; 68. Terni 21,6; 69. Trento 21,5; 70. Pola 21,4; 71. Venezia 20,8; 72. Pesaro 20,7; 73. Lucca 20,7; 74. Forlì 20,4; 75. Ferrara 20,1; 76. Vicenza 20,0; 77. Gorizia 19,9; 78. Livorno 19,9; 79. L'Aspiccia 19,8; 80. Ragusa 19,7; 81. Reggio Emilia 19,4; 82. Vercelli 19,2; 83. Ancona 19,1; 84. Modena 19,1; 85. Pistoia 18,8; 86. Savona 17,9; 87. Ravenna 17,5; 88. Milano 17,5; 89. Torino 17,3; 90. Novara 17,1; 91. Bologna 17,1; 92. Firenze 16,9; 93. Siena 16,2; 94. Asti 16,1; 95. Trieste 15,7; 96. Genova 15,4; 97. Imperia 14,8; 98. Alessandria 14,7. (Stefani).

Ladri disinvolti

MILANO, 4 sera. Un autocarro verniciato in grigio si è fermato, durante l'intervallo meridiano di ieri, davanti allo stabile di via San Bernardo 11, e i quattro giovani che ne sono scesi hanno aperto con le chiavi il magazzino della Società prodotti metallurgici e hanno incalzato il carico di lingotti di ferro.

Non è sorto affatto il dubbio che essi facciano il loro mestiere, in quanto il aperto il deposito con chiavi false, compivano il carico con eccezionale disinvoltura e se n'andavano, in fine, dopo aver rinchiuso la porta. Dei furvi ci si è avveduti soltanto al ritorno degli impiegati nel magazzino e si è constatato che i malandrini avevano rubato lingotti di ferro per il valore di 10 mila lire.

GLI ABBONAMENTI PER L'A. O.

All'Avvenire d'Italia si accettano agli stessi prezzi e con le stesse modalità di quelli nel Regno. Basta precisare, oltre al nome dell'abbonato, l'indirizzo usato per la posta ordinaria.

CORRIERE BOLOGNESE Il concorso giornalistico per la difesa della razza

Fu data notizia a suo tempo del concorso giornalistico per la difesa della razza, indetto dal Sindacato Interprovinciale fascista dei giornalisti di Bologna. Trattasi di tre premi che saranno assegnati a quei giornalisti, iscritti al Sindacato di Bologna, che dimostreranno di avere attivamente contribuito con la propria attività professionale, alla propaganda per la difesa della razza. Gli articoli pubblicati sui giornali dell'Emilia o delle Marche dovranno essere presentati entro il 23 marzo prossimo e l'aggiudicazione dei premi avverrà il 21 aprile.

Il Sindacato comunica ora che la commissione giudicatrice è così composta: Presidente, S. E. on. Roberto Farinacci; Segretario, Piero Paderni; Segretario del Sindacato giornalisti di Bologna; Componenti: prof. Coppola, vice Federale della « Decima Legio », comm. Massimo Pantucci, comm. Alberto M. Perbellini.

La comunicazione della Federazione dei Fasi di Combattimento riassume il risultato veramente eccezionale della complessa attività svolta sotto l'impulso del Partito, dalle Unioni Provinciali Fasciste, degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura, dai Segretari dei Fasi di Combattimento e dall'Ufficio Sindacale Federale al fine di dare concreta attuazione all'accordo siglato tra i « Poderali ».

Gli stralci, ossia i terreni che risultano in ciascun fondo esuberanti rispetto alla capacità lavorativa della famiglia colonica, vengono affidati ad altrettante famiglie di operai agricoli le quali trovano in essi una base stabile di lavoro e quindi l'elemento fondamentale per provvedere alle loro necessità senza dover più attostare alla inevitabile oscillazione stagionale della occupazione agricola.

L'operaio agricolo immesso sul terreno stralciato cessa di rappresentare la mano d'opera indifferenziata per trasformarsi in compartecipante, ossia in un elemento che dalla terra trae quanto gli è necessario e che alla terra, pertanto, si vincola senza peregrinare in cerca di lavoro più proficuo.

D'altra parte i terreni ai quali vengono assicurate continuamente tutte le unità lavorative necessarie, possono essere oggetto di una intelligenza di lavoro e quindi l'elemento fondamentale per provvedere alle loro necessità senza dover più attostare alla inevitabile oscillazione stagionale della occupazione agricola.

Dati risultati va dato atto ai proprietari ed ai coloni, i quali hanno aderito allo stralcio senza contestazioni e con piena consapevolezza della importanza economica e sociale di questa iniziativa presa dal Partito per valorizzare l'economia agricola della provincia e per andare incontro alle necessità di oltre 2000 famiglie di lavoratori.

Una serie di incendi in Provincia

A Medicina, un improvviso incendio si sviluppava l'altro ieri nel cascina del fondo S. Giuseppe di proprietà della Tenuta S. A. Agricola Fiorentina, posta in frazione S. Tommaso del Comune di Medicina. Sono intervenuti i Vigili del fuoco del Distaccamento volontario di Medicina, per la necessaria opera di spegnimento. Nell'incendio che è rimasto circoscritto alla cascina, si è avuto un danno di circa L. 10.000 per la distruzione di un certo quantitativo di paglia e di fieno e della copertura dello stabile. I Vigili del fuoco hanno continuato la loro opera fino a tarda notte.

A Sala Bolognese — Alle ore 1,53 dell'ultima notte i Vigili del fuoco di Bologna accorrevano in località Bagnolo del Comune di Sala Bolognese per l'incendio sviluppatosi in un campo di proprietà dei dott. Minelli Giuseppe, abitante a Bologna in via Augusto Richi, n. 13. Per causa non ancora precisata, l'incendio si sviluppava così violentemente, che l'intervento dei vigili del fuoco si limitava ad un'opera di circoscrizione, onde evitare che il fuoco si propagasse alla vicina casa colonica. Andavano quindi in campo i pompieri, per circa un'ora, anche il 500 di foraggio misto, per un danno complessivo approssimativo di L. 30.000. Prima dell'arrivo dei Vigili il colono Monti Alberto, aiutato dai primi accorsi, provvedeva a mettere in salvo il bestiame, e gli attrezzi di lavoro.

A Budrio — Alle ore 17,30 di ieri evening un incendio del soloio del fabbricato situato nell'angolo di Piazza Filopanti e Via dei Mille di proprietà dell'ing. Mario Fabbri di Forlizia. Il sollecito intervento della squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento di Budrio, valse a circoscrivere e spegnere l'incendio, che diversamente avrebbe avuto serie conseguenze, dato che il sottile pagello era da parecchi steccati di legno che costituivano inerti depositi di combustibile necessario al fabbisogno di numerosi inquilini. I danni sono stati limitatissimi.

TERZA EDIZIONE

BOLLETTINO MILITARE

ROMA, 4 sera. Ufficiali in S. P. E. Ufficiali generali, Generale di Divisione Gavigli...

ARMA FANTERIA (Ruolo Comando) - Colonnello Negroni...

ARMA ARTIGLIERIA (Ruolo comando) - Ten. Colonnello Landi...

De Bono inaugurerà a Napoli il convegno di studi coloniali

NAPOLI, 4 sera. Domenica, 13 Novembre, il Maresciallo d'Italia De Bono...

De Vecchi rientrato a Rodi fra calorose manifestazioni

RODI, 4 sera. Con la motonave «Galilea» è rientrato in sede il Quadruplo Governatore Conte De Vecchi...

Serata di gala italiana al teatro Reale di Liegi

LIEGI, 4 sera. L'Opera degli artisti di Liegi sta organizzando, per il due dicembre...

La condanna dell'aggressore del Console d'Italia ad Avignone

PARIGI, 4 sera. Il pregiudicato Antonio Marchese, che il 24 giugno scorso aggredì nel suo ufficio il Console d'Italia...

La scoperta di un nuovo tipo di siero antidifterico

STOCOLMA, 4 sera. Il dott. Norlin, dopo due anni di esperimenti, è riuscito a preparare un nuovo tipo di siero antidifterico...

Crollo in una miniera Tre vittime

METZ, 4 sera. In seguito ad un crollo avvenuto in una miniera di Hayange, tre minatori italiani e due polacchi...

Dodici vittime in un aereo precipitato nell'isola di Jersey

LONDRA, 4 sera. Uno degli aeroplani da passeggeri, che fanno servizio regolare di posta tra l'Inghilterra e l'Isola di Jersey, è precipitato stamattina...

Pietosa fine di un vecchio cieco

TORINO, 4 sera. È morto stamane all'ospedale il sessantacinquenne Carletto Maurizio...

In onore dei Caduti dell'«S. 81»

CAIRO, 4 sera. Gli italiani del Cairo, con a capo il R. Ministro Mazzolini, si sono recati in pellegrinaggio al cippo eretto dall'undicesimo Km. della via desertica di Suez...

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Da domani il Liguria dovrà difendersi

Il periodo relativamente facile per il Liguria è finito; la squadra di Balotelli ha raggranellato alcuni punti ed ora dovrà difendersi col denti dall'assalto che gli avversari ormai forti e numerosi, gli muoveranno.

Guardiamo a Livorno. A Livorno si avrà il primo duro scontro per il Liguria. I Livornesi non occupano un posto eccellenzissimo in classifica...

Ultimo trionfo di Tara all'Arcoveggio. La riunione festiva all'ippodromo cittadino è stata caratterizzata da varie ed impensate sorprese.

Attendiamo conferma. Queste sono le due partite di vero calcio e di grande importanza, le altre in linea di massima vanno tutte sotto il nome di «ordinaria amministrazione».

Cose di poco conto. Sul resto non sappiamo di dirgarci per mancanza di materia. Infatti le partite sono...

In difesa del «New Deal». Una patente di guida che costa cara. Questa mattina la signora Maria D'Alessandro in Formica di 30 anni...

Niente guerra economica contro gli stati autarchici. Il discorso del Segretario di Stato, Hull, pronunciato al Congresso nazionale per gli scambi mondiali...

Re Carol riceve l'on. Riccardi. Stamane l'on. Raffaello Riccardi, capo della Commissione industriale ed economica italiana, che sta visitando la Romania...

Pietosa fine di un pensionato. I pompieri sono stati chiamati ieri in via Melchiorre Gioia da alcuni cittadini, i quali avevano visto galleggiare nelle acque del Naviglio un corpo umano.

Una persona fortunata. Miracolosamente illeso da un grave investimento è uscito certo Duilio Bero abitante in viale San Bartolomeo 68.

Nave tedesca affondata. Un'esplosione, verificata nel reparto macchine, ha gravemente danneggiato il piroscafo tedesco «Aventuroso» di 8269 tonnellate...

Spizzichi Sport invernali

Le autorità sportive del Reich hanno ordinato l'organizzazione di un programma di gare che dovranno aver luogo nelle zone provinciali del Sudetti. Come noto, queste comprendono i distretti montani dei Monti Metalliferi, dei Monti dell'Isar e dei Monti dei Giganti...

Ciclismo. Malaval già detentore del record del 100 Km. a Puello, che otto giorni fa lo aveva tolto ad Francesco percorrendo un tratto di 203,11 a cui hanno avuto ieri una poco gradita sorpresa.

Domani si svolgerà il Giro della Provincia di Milano. Il percorso è il seguente: San Giuliano Milanese, Melegnano, Tavazzano, Lodi, Segrate, Zibico, Casalpusterlengo, Codogno, Fombio (Bisio), Casalpuerto, Ospedaletto Lodigiano, S. Colombano, Gessolungo, S. Angelo, Lodigiano, Melegnano, Roggato, Milano.

Domani domenica si svolgerà a Milano il concorso squadre scelto indetto dalla F.I.R. il Giu di Bologna, che parteciperà al campionato di promozione.

La presidenza dell'Università di Oxford ha deciso che la classica regata studentesca tra gli equipaggi delle Università di Oxford e di Cambridge abbia luogo il 10 aprile a Londra, sul Tamigi, nel tratto di Pathbridge e Mortlake.

Una film sul «Tour». Il commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana, Costante Gardengo, andrà prossimamente a Roma per partecipare, con tutti i corridori del Giro di Francia, ad un film che una Casa cinematografica italiana farà girare e che s'intitolerà «La maglia gialla al Giro di Francia».

Il turismo in Friuli. Si è riunito il Consiglio dell'Ente Prov. del Turismo, presieduto dal comm. Brogli. Fra l'altro è stata esaminata la situazione del turismo in Friuli, nella scorsa stagione.

Singolare incidente a Venezia. Il transito in una centralissima località di Venezia, l'Ascensione presso San Marco, è stato tutto il giorno interrotto a causa di un singolare incidente.

Genaro Abbatemaggio nuovamente arrestato. NAPOLI, 4 sera. Genaro Abbatemaggio, noto pregiudicato che ebbe notevole quanto deplorevole notorietà ai tempi del processo Cuccolo, è stato ancora una volta arrestato e rinchiuso nelle carceri di Poggioreale.

Lavoratori germanici a Venezia. VENEZIA, 4 sera. E' giunto oggi a Venezia un cordo delle navi «Der Deutsche», «Oceanica», «Sierra Cordoba», il primo scaglione di 2500 lavoratori germanici appartenenti al Fronte del lavoro del Reich.

Piccina uccisa da un auto. VELLETRI, 4 sera. Stamane, mentre usciva dalla scuola rurale in contrada de Castella, la bambina Stagnani Giovanna di Emilio, di anni 8, veniva investita da una macchina guidata dal proprietario del Hotel «Herman» di anni 25.

Una persona fortunata. Miracolosamente illeso da un grave investimento è uscito certo Duilio Bero abitante in viale San Bartolomeo 68.

Una abile truffa. Un'audacissima truffa è stata patita dal negoziante in bestiame Antonio Ruschena di Valle d'Ossola. Costui aveva venduto due vitelli a Luigi Brizio, di Magenta, il quale per il si era ereditato mostrò provvisoriamente di non intendere il venditore di accettare in garanzia, sino a che non si fosse provveduto dell'importo, una cartella di Buoni del Tesoro.

CORRIERE COMMERCIALE

I prezzi del granoturco non possono essere aumentati

E' noto che il Ministero delle Corporazioni ha recentemente ribadito l'ordine che il granoturco dev'essere contrattato sulla base di L. 90 al quintale, franco e nudo al tenimento del produttore, come pure è noto che il prezzo delle corrispondenti farine deve stabilirsi in relazione alla quotazione base di L. 90.

Le Società per azioni in costante sviluppo. Un fenomeno che caratterizza il movimento autarchico impresso dal Regime, è quello del crescente impiego di risparmio nell'industria.

Stab. Forestale A. ANSALONI - BOLOGNA. Via Oretti 14 - Tel. 22250. Via Pignatelli 3 - Tel. 25252.

Publicità Economica. L. 0,50 in parola; minimo 10 parole. Tassa governativa L. 1,80; minimo cent. 25 per avviso.

La radio di oggi. DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI. 10-10,30: Trasmissione per le scuole elementari.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

MELEGATTI IL VERO PANDORO - VERONA. Necessario sempre, indispensabile il mestiere.

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'ESERCITO DEL LAVORO VERSO LA META

Un corteo di automezzi di 34 chilometri trasporta i coloni nei villaggi rurali

Vibranti manifestazioni - Precisione organizzativa

S. E. Balbo ha presieduto allo sbarco

TRIPOLI, 4 sera. Nelle prime ore del mattino, i coloni della Libia occidentale lasciano le loro auto, per prendere posto su autocarri che li porteranno a destinazione. Allo sbarco ha presieduto S. E. Balbo. È un commosso addio quello che essi danno al personale di bordo, che non sanno come ringraziare delle infinite premure che hanno trasformato i giorni della navigazione e della sosta nel porto in uno dei più lieti e sereni periodi della loro vita. Particolarmente calorosa è la gratitudine delle donne verso le assistenti dell'O. N. M. I., che si sono prodigate in tutte le occasioni e, che pazienza infinita e vivissima sollecitudine, le hanno sollevate del peso dei bimbi più piccoli. Ma la commozione è breve e l'entusiasmo ha subito il sopravvento all'idea, che ogni stesso o al massimo domani, per quelli destinati a Giada ed a Crispi sarà possibile prendere possesso delle nuove case e delle nuove terre, o, tutto è pronto per accoglierli, ove tutto è pronto per iniziare il lavoro, del quale essi hanno ora la febbre.

I nuovi pionieri

Dal «Piemonte», dalla «Sardagna», dalla «Liguria», dal «Sannio», dalla «Ebra», dalla «Città di Napoli», dalla «Città di Bari», dal «Milano», le famiglie, destinate alla Libia orientale, che restano a bordo per sbarcare a Bengasi, salutate con vivissimo entusiasmo quello che già hanno la fortuna di partire a bandiere spiegate per i villaggi rurali, in attesa di giungere anche esse al più presto alla meta assegnata. La giornata della Vittoria non poteva avere più solenne celebrazione di questo movimento che ricorda quello di un esercito in marcia. E, veramente, un esercito del lavoro che si muove, un esercito di legionari che, con le loro famiglie, restituiranno la antica prosperità romana ed imperiale alle terre feraci, rimaste inoperose per secoli. E, come a Breviglieri, ove nel centro della piazza del villaggio, sono resti possenti che ricordano la civiltà di Roma antica, lungo il viaggio tutti quelli che marcano incontreranno, qua e là, testimonianze di un passato di grandezza imperitura, di cui debbono essere continuatori. Come ieri, Tripoli è fasciata di bandiere tricolori, che si alternano con emblemi del Fascio Littorio; come ieri, al momento dell'alza bandiera, tutti i coloni hanno salutato con vivo entusiasmo i colori della Patria e le navi hanno alzato la gran galea; come ieri la cittadina tributa manifestazioni di fraternità solidarietà ai coloni, i musulmani, malgrado la festa del Ramadan, hanno partecipato in massa e con la massima partecipazione di cuore, a queste dimostrazioni. Nel massimo ordine, all'alba, le colonne di automezzi, sulle quali già erano state caricate le masserizie, affittucolo ai moli del porto ed i coloni vi prendono posto con una rapidità ed un ordine, che sbalzano quanti non conoscano la precisione e la perfezione della organizzazione delle Forze Armate in Italia, che presiedono a questo movimento.

Collegamento celerrissimo

Tutti i mezzi di comunicazione più moderni funzionano febbrilmente, assicurando il celerrissimo collegamento della Colonia. Dal porto, percorrendo il Lungomare e Via Mercadelli, il Corso Vittorio Emanuele, il Corso Scilla, le colonne che subito si formano giungono a porta Gargares, dove si smistano dirigendosi parte ad occidente verso i villaggi «Olivetti», «Bianchi» e «Giordani», lungo la via per Zavia, mentre altre proseguono seguendo la marcia della città, smistandosi a Porta Azizia e a Porta Benito, e successivamente dividendosi ancora per raggiungere da un lato la via di Tarhuna ed il villaggio Breviglieri e dall'altro i villaggi Crispi e Giada. La folla immensa, fin dalle prime ore del mattino, si è riversata per le vie e per le piazze, ove la teoria di circa 1300 automezzi, recanti 1100 famiglie, che ha una complessiva lunghezza di 34 km. circa, sfilava con la precisione di una parata militare preceduta dai comandanti delle colonne e dagli scaglioni, ed integrata da tutti i servizi di collegamento. La folla, che fa ala al passaggio con le gerarchie, prorompe in acclamazioni altissime e getta fiori e sigarette ai coloni. Le famiglie, ottimamente sistemate sugli automezzi, rispondono levando il braccio romanticamente e ringraziando commosse per questo caloroso saluto. Frasi di augurio ed espressioni di vibrante gratitudine si incrociano tra continue acclamazioni ai Duce.

Le musiche militari, scaglionate lungo le vie e le piazze, suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione e vecchie e nuove canzoni di guerra, che accendono ancor più l'entusiasmo dei combattenti di quattro guerre e di molti fra i coloni, che a tutte e quattro hanno partecipato, rivedano ricordi di altre gloriose partenze che condussero ai campi della gloria e dell'onore.

La battaglia della terra

Popolo soldato quello italiano, partito da soldato per una nuova battaglia, che darà il benessere alla terra e fecondo lavoro a tante famiglie che pianteranno sul suolo della Quarta Spanda le radici sempre più profonde

di una razza vigorosa e salda che, dai ricordi del suo passato imperiale, è spronata ad un avvenire di sempre maggiore grandezza e di sempre maggiore civiltà, tutta stretta attorno al suo Duce. Vanno i coloni al rombo possente dei motori, tra il susseguirsi incessante di manifestazioni, che continuano, anche fuori della città, tra le palme ed i giardini, tra le concessioni mirabilmente coltivate. Essi esaminano con vivo interesse la nuova terra quasi per sondare con l'occhio la qualità produttiva e tutto ciò che vedono, dalle piantagioni alle case ai pozzi, dà loro la certezza che i loro sforzi saranno coronati dal successo e che, veramente, i sogni della loro vita troveranno qui la loro realizzazione sicura; vanno, ed i canti della Patria e della Rivoluzione si alzano dalle colonne, che procedono in una atmosfera di entusiasmo altissimo. Tutto il movimento, iniziato all'alba alle 10, è quasi completamente finito, e le famiglie sono avviate ormai alle loro destinazioni con tutto ciò che può loro servire durante il viaggio compresi i cibi e le bevande forniti a tutti in grande abbondanza dalla Federazione fascista. I proscafi diretti nella Libia orientale si preparano intanto a salpare tra rinnovate manifestazioni delle famiglie imbarcate. La temperatura è mitè ed i piovaschi caduti nella mattinata hanno rinfrescato la campagna. Tutto procede nel massimo ordine.

Un patto a tre asiatico verrebbe firmato tra Giappone, Manciukuo e Cina

TOKIO, 4 sera. Rispondendo ad una domanda dei rappresentanti della stampa, il portafoglio del Ministero degli Esteri, ha dichiarato oggi che per il Giappone il trattato delle 9 Potenze non esiste praticamente più. In una prossima dichiarazione il Ministro degli Esteri, Arita, formulerà il punto di vista ufficiale del Giappone. Per il momento non è ancora stata presa alcuna decisione circa un patto a tre fra il Giappone, il Manciukuo e la Cina.

Avendo i rappresentanti della stampa chiesto quali saranno nell'avvenire le relazioni dei firmatari del patto delle 9 Potenze con la Cina, il portafoglio degli Esteri ha dichiarato che la Cina, nella sua qualità di Stato sovrano, ha il diritto di negoziare con le diverse Potenze.

Nell'avvenire la nozione «porta aperta» non avrà più che un significato economico escludendo qualsiasi carattere politico. Infine il portafoglio ha dichiarato che assolutamente impossibile iniziare negoziati di pace con il Governo di Chiang-Kai seek anche se investisse soltanto il carattere di un «Governo locale».

I giornali giapponesi continuano a commentare la dichiarazione governativa, il Tokio Asahi Shimbun deplora che l'idea del «nuovo ordine nell'Asia Orientale» non sia stata precisata. Il giornale reclama che venga dato più rilievo alle questioni collegate alle relazioni internazionali. Invece di assicurare continuamente i diritti e gli interessi esteri.

Il Giappone proverebbe in questo modo la sua riconoscenza verso i suoi alleati tedeschi ed italiani ed inoltre la Francia e l'Inghilterra potrebbero essere obbligate a tener conto del nuovo regime in Cina. Il giornale fa notare che la ripetizione delle frasi non serve né agli interessi del Giappone né a quelli delle Potenze estere.

Il Chugai Shogyo Shimpo afferma che con l'attuale guerra il Giappone si è assicurato il predominio assoluto nella costellazione politica dell'Asia orientale.

Un gruppo di insorti ha fatto irruzione nell'ufficio postale di Ramleh e vi ha distrutto una cospicua quantità di posta. Quasi contemporaneamente un altro nucleo di insorti ha assalito e invaso il deposito di Beerheba del dipartimento dei Lavori pubblici asportando un certo numero di utensili.

Tutta la popolazione maschile del villaggio di Sileh Samariel (in tutto seicento persone) è stata tratta in arresto dalla polizia inglese.

Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya, rientrato nella Capitale, ha fatto al corrispondente dell'agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo ungherese ha sempre avuto l'aspirazione di fare in modo che il problema cecoslovacco, per quanto riguardava l'Ungheria, fosse risolto il più rapidamente possibile. In armonia con la nostra attiva politica di pace, abbiamo cercato tale soluzione con mezzi pacifici, ma contemporaneamente eravamo preparati anche ad ogni altra eventualità.

Poiché le trattative dirette non avevano condotto ad un risultato, abbiamo portato il problema in discussione dinanzi all'arbitrato dell'Italia e della Germania, quali gran garanti di Potenze firmatarie degli accordi di Monaco.

Dalla decisione viennese, anche per il suo carattere di arbitrato, è derivato che nella soluzione del problema unghero-cecoslovacco abbiamo dovuto subire dolorosi sacrifici. Vogliamo però sperare che il sopportare tali sacrifici ci sarà facilitato dal fatto che in avvenire si svilupperanno migliori rapporti tra noi e i nostri vicini settentrionali.

«Vogliamo sperare inoltre che la decisione arbitrale di Vienna, ed anche in corrispondenza allo spirito e alle disposizioni di tali decisioni, la situazione delle minoranze ungheresi rimaste in Cecoslovacchia venga a migliorarsi notevolmente e che il mutamento della loro sorte non solo faciliterà la pacifica convivenza con i nostri vicini settentrionali, ma insieme potrà servire di esempio anche per altri Stati.

«Abbiamo ateso con la massima calma e fiducia la decisione dell'Italia e della Germania delle due grandi Potenze che stanno con noi in stretti rapporti di amicizia. Ora, ad eccelle avvenuta, esprimiamo un deciso e sincero apprezzamento, ed avere voluto assumersi il delicato compito dell'arbitrato e aver fatto tutto il possibile per la realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni.

«Tutta la Nazione ungherese si rivolge in questo momento con i più calorosi sentimenti di riconoscenza e di devozione all'amica Italia e al suo Capo del Governo, Benito Mussolini, che per primo ha richiamato l'attenzione del mondo sulle gravi ingiustizie perpetrate al Trianon contro l'Ungheria e che nella difficile lotta da Lui condotta negli ultimi mesi per fare valere le nostre esigenze ci ha appoggiato senza posa e in maniera estremamente efficace con tutto il peso del suo eccelsa prestigio politico e della sua potente personalità». (Stef)

S. E. Ciano a Roma

ROMA, 4 sera. Di ritorno da Vienna, è qui giunto in volo, alle ore 13, all'aeroporto del Littorio, il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo il Ministro Segretario del Partito, coi Vice Segretari, i Sottosegretari di Stato agli Affari Esteri, all'Interno e all'Africa Italiana, i Capi di Gabinetto, Direttori generali e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Cultura popolare, gli incaricati di affari ed il personale dell'Ambasciata di Germania e delle Legazioni di Ungheria e di Cecoslovacchia con numerose altre personalità della collettività germanica, ungherese, cecoslovacca a Roma.

Sceso dall'aeroplano, il Ministro degli Esteri ha subito salutato la Contessa Ciano ed è stato quindi fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla dei convenuti. Egli ha poi ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di Germania, Ungheria, Cecoslovacchia, intrattenendosi con loro in cordiale conversazione. Salutato da una nuova manifestazione di deferenza il Ministro ha quindi lasciato l'aeroporto.

Dichiarazioni di De Kanya

Abbiamo subito sacrifici ma siamo grati all'Italia che ha rivendicato il nostro diritto

BUDAPEST, 4 sera. Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya, rientrato nella Capitale, ha fatto al corrispondente dell'agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

«Il Governo ungherese ha sempre avuto l'aspirazione di fare in modo che il problema cecoslovacco, per quanto riguardava l'Ungheria, fosse risolto il più rapidamente possibile. In armonia con la nostra attiva politica di pace, abbiamo cercato tale soluzione con mezzi pacifici, ma contemporaneamente eravamo preparati anche ad ogni altra eventualità.

Poiché le trattative dirette non avevano condotto ad un risultato, abbiamo portato il problema in discussione dinanzi all'arbitrato dell'Italia e della Germania, quali gran garanti di Potenze firmatarie degli accordi di Monaco.

Dalla decisione viennese, anche per il suo carattere di arbitrato, è derivato che nella soluzione del problema unghero-cecoslovacco abbiamo dovuto subire dolorosi sacrifici. Vogliamo però sperare che il sopportare tali sacrifici ci sarà facilitato dal fatto che in avvenire si svilupperanno migliori rapporti tra noi e i nostri vicini settentrionali.

«Vogliamo sperare inoltre che la decisione arbitrale di Vienna, ed anche in corrispondenza allo spirito e alle disposizioni di tali decisioni, la situazione delle minoranze ungheresi rimaste in Cecoslovacchia venga a migliorarsi notevolmente e che il mutamento della loro sorte non solo faciliterà la pacifica convivenza con i nostri vicini settentrionali, ma insieme potrà servire di esempio anche per altri Stati.

«Abbiamo ateso con la massima calma e fiducia la decisione dell'Italia e della Germania delle due grandi Potenze che stanno con noi in stretti rapporti di amicizia. Ora, ad eccelle avvenuta, esprimiamo un deciso e sincero apprezzamento, ed avere voluto assumersi il delicato compito dell'arbitrato e aver fatto tutto il possibile per la realizzazione delle nostre legittime rivendicazioni.

LE CELEBRAZIONI DEL VENTENNALE

(Seguito della prima pagina)

Nella ricerca dei monumenti dell'antica grandezza lo spettacolo si fa ancora più grandioso. La macchina del Duce, superata la zona del Circo Massimo, percorre la via dei Trionfi, passa a lato dell'Arco di Costantino e superato il Colosseo entra nel fulgore del Foro dell'Impero fascista tra acclamazioni incensanti.

Il Duce, passando dietro il Campidoglio e per la via del Mare, rientra dalla piazzetta S. Marco a Palazzo Venezia tra le ripetute acclamazioni della folla, e gli onori resi dai reparti armati.

Al passaggio del Duce segue quello dei vessilli. Le bandiere militari, dal Piazzale lateranense, ove hanno ricevuto gli onori delle rappresentanze giovanili, hanno proceduto tra le ali dei vessilli combattentistici. Passate le insegne delle Forze armate si formano immediatamente il corteo delle bandiere dei reduci.

Le due colonne si fondono sotto gli occhi dei reduci e della moltitudine in una fucine armonia di simboli gloriosi. La colonna che prende varî chilometri passa tra il prorompere continuo degli applausi.

L'omaggio al Milite Ignoto

Le bandiere militari sono passate sotto l'Arco di Costantino, le insegne dei combattenti a lato dell'antico monumento della grandezza e del trionfo. Poi, sempre fatto segno al tributo entusiastico dei reduci, fra i quali sono numerosissimi cappellani decorati al valore, e del popolo, sfilano per via dell'Impero ed appaiono in Piazza Venezia.

Nell'esedra arborea le Crocerossine decorate alla cui testa è S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il comitato centrale e le rappresentanze provinciali dell'Associazione dei mutilati, dell'Associazione del Nastro Azzurro, le famiglie dei Caduti, i combattenti residenti all'estero e il direttorio dell'Associazione combattenti salutarono momentaneamente i vessilli mentre riecheggiano più alle note dell'Inno del Piave che hanno accompagnato le insegne per tutto il percorso.

Mentre le truppe ed i reparti armati, destinati in servizio d'onore in Piazza Venezia e sul Vittoriano, sfilavano procedendo al loro schieramento, alle ore 8.30 il Direttore Nazionale e gli ispettori del P. N. F., guidati dal Segretario del Partito, sono saliti sull'Altare della Patria ed hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto, alla quale sono di guardia due soldati dell'Inno d'Armi. Uguale omaggio è stato reso successivamente dal presidente del Senato, dal Forzatore, dal vicepresidente della Camera Fascista, on. Pirelli, dal Governatore di Roma e dall'on. Biagi presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Alle ore 9 lo schieramento d'onore sul Vittoriano è ultimato. La musica dell'aeronautica prende posto al piedone della scala e lungo di essi è schierata una brigata di formazione cerimoniale, il primo a essere schierato si allinea al due lati fino a raggiungere il piedone. Quindi, i reduci del Gran Colosseo, con i loro onori, e il baldacchino in damasco rosso a bordure dorate un altare da campo. Sulla mensa, ai lati del Crocifisso, ardono sei ceri. Un largo tappeto si distende per tutta la lunghezza del ripiano. A Cornu Evangelisti sono collocate, innanzi agli ingegneri, due poltrone dorate per S. M. la Regina Imperatrice e S. A. R. la Duchessa di Genova.

A sinistra del primo ripiano del Vittoriano si ammassano ufficiali delle Forze Armate: di fronte sono i coristi della G. I. L. Formazioni della Gioventù Italiana del Littorio occupano anche gli altri spalti. Tra essi spiccano i baschi rossi degli insegnanti spagnoli.

Al primo ripiano del Vittoriano giungono le altre personalità che assisteranno al sacro rito che ora poco si svolgerà sull'Altare della Patria. Esse si dispongono alle estremità della grande platea.

Intanto le altre colonne dei vessilli dei reggimenti facendo loro corona.

Piazza Venezia è ora interamente colmata dagli scaglioni delle bandiere e dai vessilli. Dal Vittoriano la musica dell'Aeronautica lancia tre squilli di attenti e le bandiere vengono levate verso il sole. All'ordine di «Saluto alla bandiera» i reparti armati presentano le armi mentre la musica intona le prime battute della Marcia Reale e di Giovinezza.

La folla applaude con caloroso entusiasmo. Nella piazza Venezia si rinnovano le invocazioni al Fondatore dell'Impero; alle 10.35 mentre tutti i reparti armati, all'ordine del generale comandante del Corpo d'Armata, rendono gli onori ed eseguono il saluto alla voce, il Duce, uscito a piedi dal Palazzo Venezia, accompagnato dal ministro Segretario del Partito, dal sottosegretario alla Guerra e dal Capo di S. M. della Milizia, raggiunge il Vittoriano, dove è ricevuto dal Maresciallo d'Italia Badoglio Capo di S. M. generale dell'Esercito.

La presenza dei Sovrani

Applausi della folla annunciano l'arrivo del corteo reale che reca il Re Imperatore. Alle ore 11, pronunciato da un colpo di cannone, le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, hanno lasciato il Quirinale in automobili aperte, seguite in altre automobili aperte, dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Savoia, il Duca di Genova (sorella di un volontario di guerra caduto e decorato), il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. Il corteo reale passa fra una scia di acclamazioni vivissime e fervide. La folla aspieta inneggiando al Sovrano ed alla Regina Imperatrice con un grido di «Viva Casa Savoia». Gli applausi si prolungano per tutto il percorso, fino a Piazza Venezia, punteggiati dal rombo, a salve, del cannone, mentre i reparti armati presentano le armi, salutando alla voce e le insegne si inchinano al Sovrano.

Le musiche suonano la Marcia Reale e Giovinezza. Al giungere del corteo reale, dall'alto del Vittoriano, crepitano raffiche di mitragliatrici.

Le LL. MM. sono ricevute dinanzi alla scala del monumento dal Duce e subito avanzano verso l'altare della Patria. I Sovrani e il Duce sono seguiti dai Principi Reali, dal Duca del Savoia, dal Duca di Addis Abeba, dal Capo di S. M. della Milizia, da altre autorità civili, della Marina e militari. Procede quindi con il capo la Duchessa d'Aosta Madre, un gruppo di dame della Croce Rossa.

La celebrazione della Messa

S. M. la Regina Imperatrice e la Duchessa di Genova si fermano innanzi agli ingegneri, i Principi e la Duchessa d'Aosta. Le Dame infermiere e le altre personalità si dispongono nello spazio retrostante.

S. M. il Re Imperatore e il Duce si appressano alla tomba del Milite Ignoto, innanzi alla quale sostano in atto di omaggio, mentre i corazzieri depongono la corona del Re e i moschettieri quella del Duce. Subito dopo S. E. Mons. Bartolomeo, ordinario militare d'Italia, inizia la celebrazione della Messa che è di ringraziamento per la vittoria conseguita.

Durante lo svolgersi del rito la musica dell'Aeronautica suona, a scordina, la Canzone del Piave, alternata con brani di musica sacra. All'Elevazione, viene dato l'attenti; gli armati presentano le armi e le bandiere ed i vessilli vengono inchinati. La Sovrana e la Duchessa di Genova sono inginocchiate. Terminata la Messa, il coro della G. I. L. canta Giovinezza, l'Inno Imperiale e l'Inno a Roma.

Poi i reparti armati presentano le armi. I Sovrani, accompagnati dal Duce, e seguiti dai Principi Sabaudini, scendono la scala del Vittoriano, saliti dal Duce, risalgono nelle rispettive automobili, mentre le truppe rendono gli onori, le musiche suonano, crepitano raffiche di mitragliatrici e dalla folla si innalza fervido e continuo l'applauso. Anche il Fondatore dell'Impero, dopo partito il corteo reale, è rientrato a palazzo Venezia, mentre le raffiche di mitragliatrici ripetono le salve d'onore e poderose acclamazioni salutarono il suo passaggio. Poco dopo la Duchessa d'Aosta lascia anche essa il Vittoriano salutata dal rispettoso omaggio della folla.

Il Comandante del Corpo d'armata ordina quindi il presentarsi armati alle bandiere e la musica suona l'Inno del Piave, fra l'applauso della folla che acclama il passaggio delle gloriose insegne.

La colonna dei vessilli dei reggimenti disciolti, ascende la scala del Vittoriano, e giunta al Sacello del Milite Ignoto sosta per un minuto e le insegne vengono abbassate in segno di saluto. Quindi entrano nel Sacello delle bandiere. Gli ufficiali superiori, che rappresentano i comandanti dei reggimenti disciolti eseguono la consegna dei vessilli al rappresentante del R. Istituto per la storia del Risorgimento.

vessilli che con rapida conversione si sono disposti con la fronte verso Palazzo Venezia.

Al portone del Palazzo si è schierato un reparto di moschettieri del Duce, calorosamente applaudito dalla folla.

Intanto il corteo reale, tra calorose manifestazioni, è giunto in Piazza del Quirinale rientrando nella Reggia. La folla, che si addensava nella piazza, appena sono stati tolti i cordoni, è riversata presso il Palazzo Reale invocando a gran voce il Re Imperatore.

Parla il Duce

Piazza Venezia contemporaneamente è gremita dal gigantesco schieramento dei vecchi combattenti, rappresentanza dell'Esercito che a Vittorio Veneto conquistò la Vittoria, inizio di una nuova era della Nazione.

Anche l'adacenza della Piazza è densa di folla. A ondate le acclamazioni si rinnovano e diventano prorompenti. Urliano le sirene, e da ogni parte sale il grido di Duce! Duce!

Ecco che le vetrine del balcone del Palazzo si spalancano ed accolgono da una oceanica manifestazione di popolo, appare il Fondatore dell'Impero, il Ministro Segretario del Partito, con voce possente, ordina il saluto al Duce e dalla grande massa di popolo si innalza il grido «A noi!». Il Duce accenna di voler parlare e immediatamente nella piazza, che era tutto un palpito di passione, si stabilisce un profondo silenzio.

Il discorso del Duce è interrotto e sottolineato, nelle sue pause, dalle acclamazioni del popolo. Quando il Duce ha terminato di parlare, le invocazioni diventano ancora più alte e vibranti. Il Duce lascia il balcone, ma nuove acclamazioni lo chiamano ed egli ritorna ad affacciarsi.

La manifestazione si ripete e ancora il Duce torna al balcone. Più e più volte il Fondatore dell'Impero torna ad affacciarsi e risponde alle acclamazioni del popolo levando alto il braccio al saluto romano. Le vetrine del balcone quindi si chiudono, ma le manifestazioni continuano fervidamente e dura a lungo in una atmosfera di gioia.

Poi la piazza Venezia, lentamente si sfolla, e la gran massa dei combattenti, con tutte le bandiere si incollano ora per via Cesare Battisti e sale verso il Quirinale per rendere omaggio al Duce. E presto la piazza del Quirinale appare colma. E nell'attesa, la folla dei reduci canta le canzoni della guerra e della rivoluzione fra il più alto e vibrante entusiasmo di tutti.

E allorché il Sovrano, solo, si affaccia al balcone, è accolto dall'irrefrenabile applauso dei combattenti, mentre la musica intona la marcia reale e le bandiere levate ed agitate in alto, formano come un palpito luminoso di colori nel sole che le accende. Il Sovrano si sofferma qualche tempo ad osservare lo spettacolo della piazza risuonante di canti e di evviva portando ripetutamente la mano al berretto. La manifestazione si conclude con un ultimo grande applauso appassionato quando il Re Imperatore una seconda volta appare al balcone pure soffermandosi a raccogliere l'ardente e devoto saluto dei combattenti d'Italia.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico

PILLOLE DI S. FOSCA
O del PIOVANO
DUE SEDOLI DI CRESCENTE SODDIO. Escorciato una benefica azione si conclude con un ultimo grande applauso appassionato quando il Re Imperatore una seconda volta appare al balcone pure soffermandosi a raccogliere l'ardente e devoto saluto dei combattenti d'Italia.

FARMACIA PONCI - Venezia
Aut. Pref. Venezia 11-28-38-VI

Curatevi con lo Jodio nascente VIVIDO
contro linfatismi, glandole, adenoidi, gozzo dei mondanari.
Jodio nascente VIVIDO
E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume
Il tubetto di 30 Compresse L. 5,00 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.
Publicità autor. Pref. Milano N. 20123
Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre «L'AVVENIRE D'ITALIA»